

Casa Museo "Sandro Colarieti"  
Castel del Ci (RN)

# Museo archeologico "Uguccione della Faggiola"

**GUIDA ALL'ALLESTIMENTO**

a cura di **Daniele Sacco**

Piccola e defilata, la valle del torrente Senatello (convalle del fiume Marecchia) presenta testimonianze di un popolamento che si spinge sino alla preistoria. Colonizzata in epoca romana attraverso lo sviluppo di forme insediative minori (un vicus, alcune fattorie e strutture artigianali) vede il suo massimo sviluppo durante il basso Medioevo, contestualmente all'affermarsi dei signori di Castel del Ci e della Faggiola, che qui ebbero origine.

Il Museo archeologico "Uguccione della Faggiola" è uno scrigno minuto, collocato in un cinquecentesco palazzo cittadino. Rinnovato ora negli spazi e negli allestimenti, presenta al suo interno reperti provenienti da ricognizioni territoriali e scavi stratigrafici: quello delle necropoli romane di Pescaia (seconda metà II secolo-prima metà III secolo d.C.) e Calanco (III sec. d.C.) e quello del castello di Faggiola Nuova (fine XIII-prima metà XV secolo).

Il "Progetto Montefeltro-atlante del paesaggio feretrano" che come principale obiettivo si pone la mappatura dei siti archeologici feretrani ed il conseguente studio del popolamento in rapporto al paesaggio concretizza, in questo allestimento, un ulteriore tassello a quattro anni dal suo avvio.



€ 7,00

ISBN 978-88-95043-09-8



9 788895 043098



PROVINCIA  
DI RIMINI



COMUNE  
DI CASTEL DEL CI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI URBINO "CARLO BO"



**ArcheoMed**

Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"  
Collana di Studi dell'Insegnamento di Archeologia Medievale  
Cataloghi e guide I - 2010

WALTER STAFOGGIA EDITORE



SOPRINTENDENZA  
PER I BENI ARCHEOLOGICI  
DELL'EMILIA ROMAGNA



Casa Museo "Sandro Colarieti"  
Castel del Ci (RN)

*Museo archeologico  
"Uguccione della Faggiola"*

**GUIDA ALL'ALLESTIMENTO**

a cura di **Daniele Sacco**



**ArcheoMed**

Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"  
Collana di Studi dell'Insegnamento di Archeologia Medievale  
Cataloghi e guide I - 2010

**WALTER STAFOGGIA EDITORE**

Enti promotori

*Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo” - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna - Provincia di Rimini - Comune di Casteldelci - Comune di Montecopiolo.*

Il progetto di ampliamento degli spazi espositivi della “Casa Museo” è stato finanziato dalla *Famiglia Colarieti e dalla Provincia di Rimini, Assessorato alla Cultura.*

Allestimento museale a cura di

*Daniele Sacco e Siegfried Vona*

Direzione scientifica Museo archeologico “Ugucione della Faggiola”, Casteldelci

*Daniele Sacco*

Testi dei pannelli esposti e del catalogo

*Michele Asolati, Anna Lia Ermeti, Anna Falcioni, Daniele Sacco, Siegfried Vona*

Elaborati cartografici

*Eleonora Iacopini (p. 10, 34, 38)*

Fotografie

*Archivio fotografico Ce.A.M. Montecopiolo*

Tavole reperti

*Paolo Pistola (p. 12), Siegfried Vona (pp. 46, 50)*

Progettazione e realizzazione grafica

*Francesco Paturzo (MisterPAT)*

Consulenza scientifica

*Anna Lia Ermeti*

La guida breve è un prodotto del Centro di Ricerca di Archeologia Medievale dell'Università di Urbino (Ce.A.M., via delle Querce n. 6, 61014 Villagrande di Montecopiolo -PU-).

Desideriamo ringraziare le Istituzioni che hanno permesso la realizzazione del nuovo allestimento museale nell'ambito del “Progetto Montefeltro, Atlante del Paesaggio Feretrano”:

Renata Curina (Direttore archeologo Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna), Gabriele Baldelli (Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Umbria), Carlo Bulletti (Vicepresidente Provincia di Rimini), Anna Rita Biondi (Funzionario ufficio Cultura Provincia di Rimini), Davide Rossi (Vicepresidente Provincia di Pesaro e Urbino), Dino Zacchilli (Funzionario ufficio Cultura Provincia di Pesaro e Urbino), Mario Fortini (Sindaco Casteldelci), Fabiano Tonielli (Assessore alla cultura Comune Casteldelci), Alfonso Lattanzi (Sindaco Montecopiolo), Luigi Magi (già Presidente Pro Loco Casteldelci).

Ringraziamo i nostri sponsors:

Fam. Colarieti di Casteldelci, Pomal S.R.L. e Albergo Ristorante Parco del Lago di Villagrande di Montecopiolo, Miranda-Massimo-Marco e Mister Pat della Litocolor di Pesaro.

Ringraziamo infine gli studenti delle Università di Urbino e Bologna che hanno partecipato al riallestimento del museo ed alla catalogazione dei reperti esposti e non:

Chiara Barbapiccola, Rachele Ippoliti, Laura Nicastrì, Margherita Moruzzi, Anna Tonelli, Margherita Venturi.

© 2010, Ce.A.M. Università di Urbino, Insegnamento di Archeologia Medievale

*Tutti i diritti sono riservati. Riproduzioni anche parziali sono vietate e devono essere preventivamente autorizzate per iscritto.*

## INDICE

Premessa (Mario Fortini)	pag. 5
Casa Museo “Sandro Colarieti”. Museo archeologico “Uguccione della Faggiola” (Daniele Sacco)	pag. 7
Il Progetto Montefeltro “Atlante del Paesaggio Feretrano”, Il stralcio (Daniele Sacco)	pag. 9
Il territorio di Casteldelci, diacronia del popolamento (Daniele Sacco)	pag. 11
Preistoria, protostoria, epoca romana (Daniele Sacco)	pag. 13
I Signori della Faggiola di Casteldelci (Anna Falcioni)	pag. 33
Lo scavo del castello di Uguccione: Faggiola Nuova (Daniele Sacco)	pag. 35
La maglia difensiva dei Signori della Faggiola nel XIV secolo (Daniele Sacco)	pag. 37
La ceramica medievale di Casteldelci (Anna Lia Ermeti)	pag. 39
I reperti metallici medievali (Siegfried Vona)	pag. 47
Una zecca clandestina al castello di Uguccione (Michele Asolati)	pag. 55
Bibliografia	pag. 55



## PREMESSA

### SULLE ORME DEI PADRI

È questo il tentativo che noi di Casteldelci vorremmo effettuare con lo sviluppo del “Museo Archeologico Uguccione della Faggiola”: sognare il futuro riflettendo e seguendo le tracce che la storia millenaria del nostro popolo ha lasciato.

La nostra è una piccola comunità, fiera delle proprie tradizioni e del proprio passato, che non disdegna di confrontarsi con lo sviluppo, seppur caotico e disumano dei tempi moderni, nell’ambito delle nuove tecnologie e dei nuovi *input* che la società postindustriale propone.

Casteldelci è alla vigilia della realizzazione di impianti e di tecnologie d’avanguardia nel settore delle energie rinnovabili, del biologico, dello sviluppo compatibile.

Proprio per queste ragioni è necessario che, senza fermare il cammino, ci volgiamo un attimo indietro e riflettiamo sulle origini, sul nostro passato, è per questo che potenziare un museo archeologico, anche se minuto, con il contributo dei Cittadini, della Provincia e della Regione serve innanzitutto per rafforzare i valori ed il tessuto sociale della convivenza civile e della salvaguardia del tessuto connettivo tra le generazioni nel loro divenire storico.

Il territorio di Casteldelci, seppur territorialmente defilato nel contesto della Valmarecchia, possiede una consolidata tradizione di studi di diversa natura (archeologici, storici, botanici, geologici etc). Il nostro paesaggio, fortemente intatto, ha continuamente invogliato le istituzioni culturali allo studio ed alla tutela.

Questo sentimento di tutela, di conservazione è talmente radicato che, pur cambiando le Amministrazioni, non è possibile esimersi dal proseguire l’opera di indagine. Si tratta di un dato di notevole interesse sociologico e di estremo valore, per la nostra piccola Comunità.

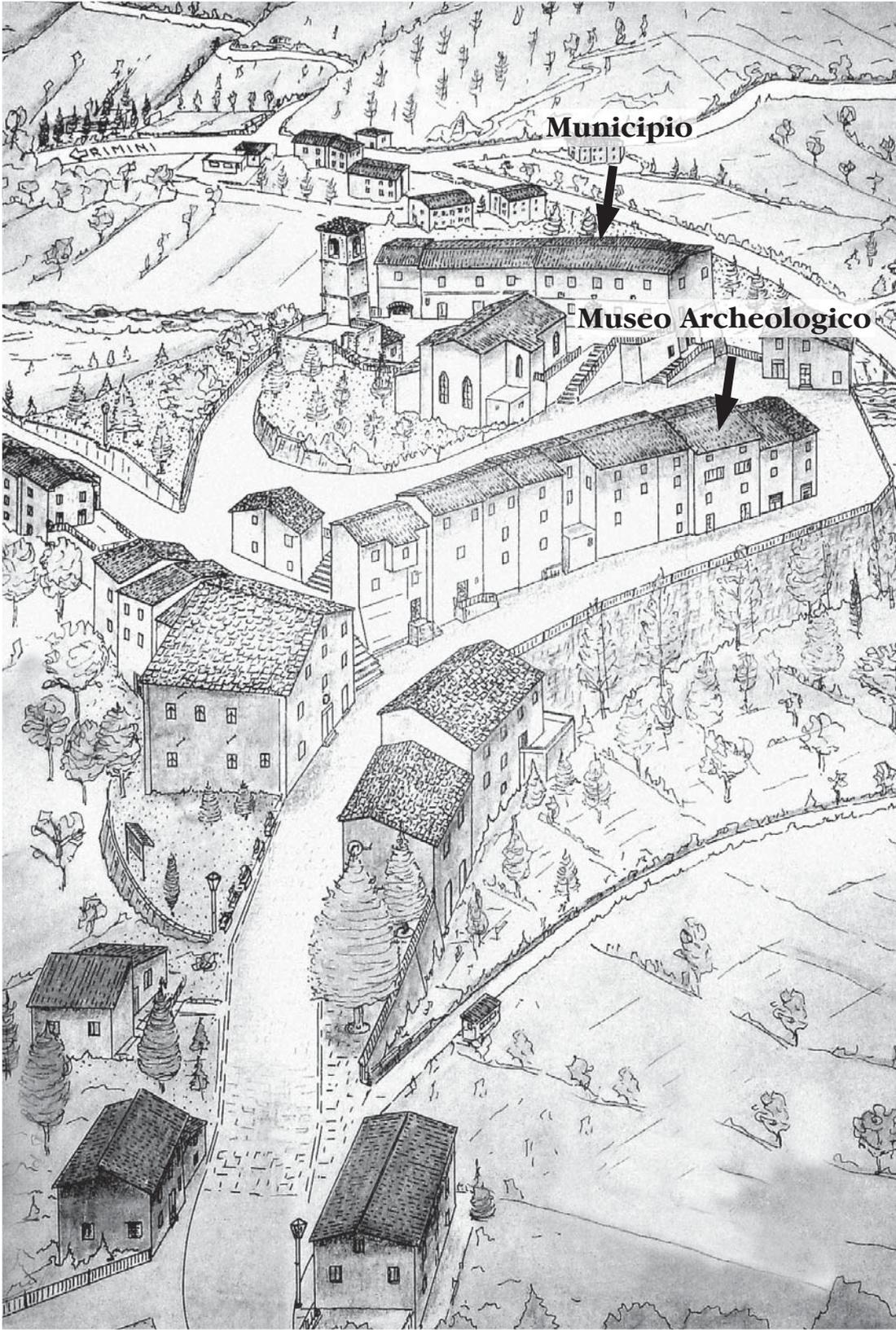
Oggi, grazie ad una virtuosa sinergia istituitasi tra pubblico (Comune di Casteldelci, Provincia di Rimini, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia Romagna, Università di Urbino) e privato (Famiglia Colarieti) andiamo a raddoppiare gli spazi espositivi dedicati all’archeologia della “Casa Museo Sandro Colarieti”. Si rinnova il precedente allestimento incentrato sulla protostoria e sull’epoca romana. Viene inaugurato un nuovo allestimento interamente dedicato all’epoca medievale che, più delle altre, ha reso celebre il nostro territorio grazie alla figura del condottiero ghibellino Uguccione della Faggiola che qui nacque.

In generale, tutto il Museo è stato rivisto e predisposto ad accogliere, negli anni futuri, ulteriori espansioni espositive e ciò poiché l’attività archeologica a cura dell’Insegnamento di Archeologia Medievale dell’Università di Urbino prevede di indagare, stratigraficamente, altri importanti contesti del territorio. L’apertura di un cantiere di scavo presso il castello di Uguccione, Faggiola Nuova, ci ha permesso di riguadagnare importanti tasselli storici del nostro Comune, ma altri contesti altrettanto importanti restano da indagare.

Desidero pertanto ringraziare la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia Romagna, per la profonda disponibilità, l’Insegnamento di Archeologia Medievale dell’Università degli Studi di Urbino per la professionalità posta in campo, la Provincia di Rimini e la Famiglia Colarieti per aver fattivamente sostenuto e finanziato, il nuovo allestimento.

Lo studio e la conservazione del nostro paesaggio continuano.

*Mario Fortini*  
*Sindaco del Comune di Casteldelci*



## CASA MUSEO “SANDRO COLARIETI”

### MUSEO ARCHEOLOGICO UGUCCIONE DELLA FAGGIOLA

La “Casa Museo” di Casteldelci fu inaugurata in occasione della mostra “Archeologia e storia nella valle del Senatello” curata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche e da Walter Monacchi (29 luglio 2000 - 30 aprile 2001). L'allestimento, fortemente promosso da Luigi Magi già Presidente della Pro loco cittadina (e dall'amico Pino Bonci) ed inaugurato dall'allora Sindaco Marcello Ceccarini, seguiva l'iniziativa regionale “Piceni, popolo d'Europa” che diede impulso alla realizzazione di nuovi spazi espositivi in tutta la regione Marche.

Dapprima si pensò di aprire un museo nel piccolo locale presente all'interno della Torre civica, in piazza San Nicolò. Ci si rese conto che il materiale necessitava, fin da subito, di uno spazio maggiore. La scelta ricadde sullo storico palazzo collocato in via Roma n. 16, di proprietà comunale.

È certamente atipico il museo di Casteldelci. Chi non possiede la sensibilità di apprezzare le piccole cose, non riuscirà a comprendere questo scrigno di umiltà. Il palazzo, edificato o rimaneggiato nel rinascimento, è stato nei secoli successivi ampliato attraverso la chiusura di una via pubblica composta da una scalinata che collegava due vicoli, ora inglobata al suo interno. Soltanto per questo particolare lo stabile meriterebbe una visita. Tanto più che, al suo interno, è stato incluso anche il forno della comunità che si mostra in una stanzetta completamente annerita dai fumi della combustione. Il Museo ha un solido pavimento in legno, che scricchiola come un tempo, ha solai con travatura a vista ed un corposo caminetto nel salone principale. La metà dei locali è intagliata nella roccia che viva fuoriesce ancora dall'ordito murario.

L'arcano è spiegato: non si tratta di un semplice -museo- o di un -museo casa-, ma di una “Casa Museo”, un luogo in cui il contenitore diventa contenuto e dove il contenuto è ospite gradito. Uno scrigno di semplicità.

Nato nel 2000, a seguito delle prime indagini svolte da W. Monacchi e L. Magi sul territorio di Casteldelci il Museo, oggi, raddoppia i suoi spazi espositivi grazie alle ricerche condotte, a partire dall'anno 2005, dall'Insegnamento di Archeologia Medievale dell'Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”. Se i lavori compiuti prima dell'anno 2000 erano stati incentrati soprattutto sull'epoca protostorica e romana, le nuove indagini si sono concentrate maggiormente sui secoli del Medioevo (e sull'epoca moderna) ed hanno compreso un ulteriore scavo stratigrafico presso il castello di Faggiola Nuova patria natia del condottiero ghibellino Uguccione della Faggiola. Ironia della sorte, la “Casa Museo” si amplia e progredisce in un momento delicato per il territorio comunale, proprio durante il -trapasso- di sette comuni marecchiesi (tra cui Casteldelci) dalla provincia di Pesaro e Urbino a quella di Rimini e si amplia grazie all'attenzione dell'Amministrazione provinciale riminese e di quella comunale supportata da un finanziamento privato posto in atto dalla Famiglia Colarieti.

Non è uso moderno mantenere un piccolo allestimento in un defilato capoluogo comunale. Oggi si tende ad accentrare tutto in contenitori privilegiati che rappresentino il territorio. Casteldelci si merita l'eccezione poiché il suo stesso territorio, così intatto e profondamente legato ai cicli della natura, rappresenta attraverso la vallata del Senatello un *unicum* all'interno della Valmarecchia, quasi fosse un universo a parte, sicuramente da conservare.

*Daniele Sacco*



# IL PROGETTO MONTEFELTRO

## ATLANTE DEL PAESAGGIO FERETRANO

### FINALITÀ

- Compilazione di un atlante dei siti archeologici del Montefeltro volto alla scoperta, allo studio, alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesistico feretrano.
- Potenziamento di un sistema-circuito culturale fortemente interregionale (Province di Rimini / Pesaro e Urbino) nel Montefeltro, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e sviluppo sostenibile del territorio.
- Sviluppo ed utilizzo delle tecnologie e dei nuovi sistemi informatici applicati alla ricerca archeologica.

### OBIETTIVI

- Mappatura, catastazione e studio sistematico dei siti archeologici feretrani.
- Programmazione e tutela del territorio.
- Divulgazione del patrimonio culturale delle valli dei fiumi Marecchia, Conca, Foglia.

### SOGGETTI ADERENTI

Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”, Provincia di Rimini, Provincia di Pesaro e Urbino, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia Romagna, Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, Società di Studi Storici per il Montefeltro.

Comuni emiliano romagnoli di: Sant’Agata Feltria (capofila), Casteldelci, Maiolo, Novafeltria Pennabilli, San Leo. Comuni marchigiani di Montecopiolo (capofila), Belforte all’Isauro, Carpegna, Macerata Feltria, Montecerignone, Montegrimano Terme, Pietrarubbia,

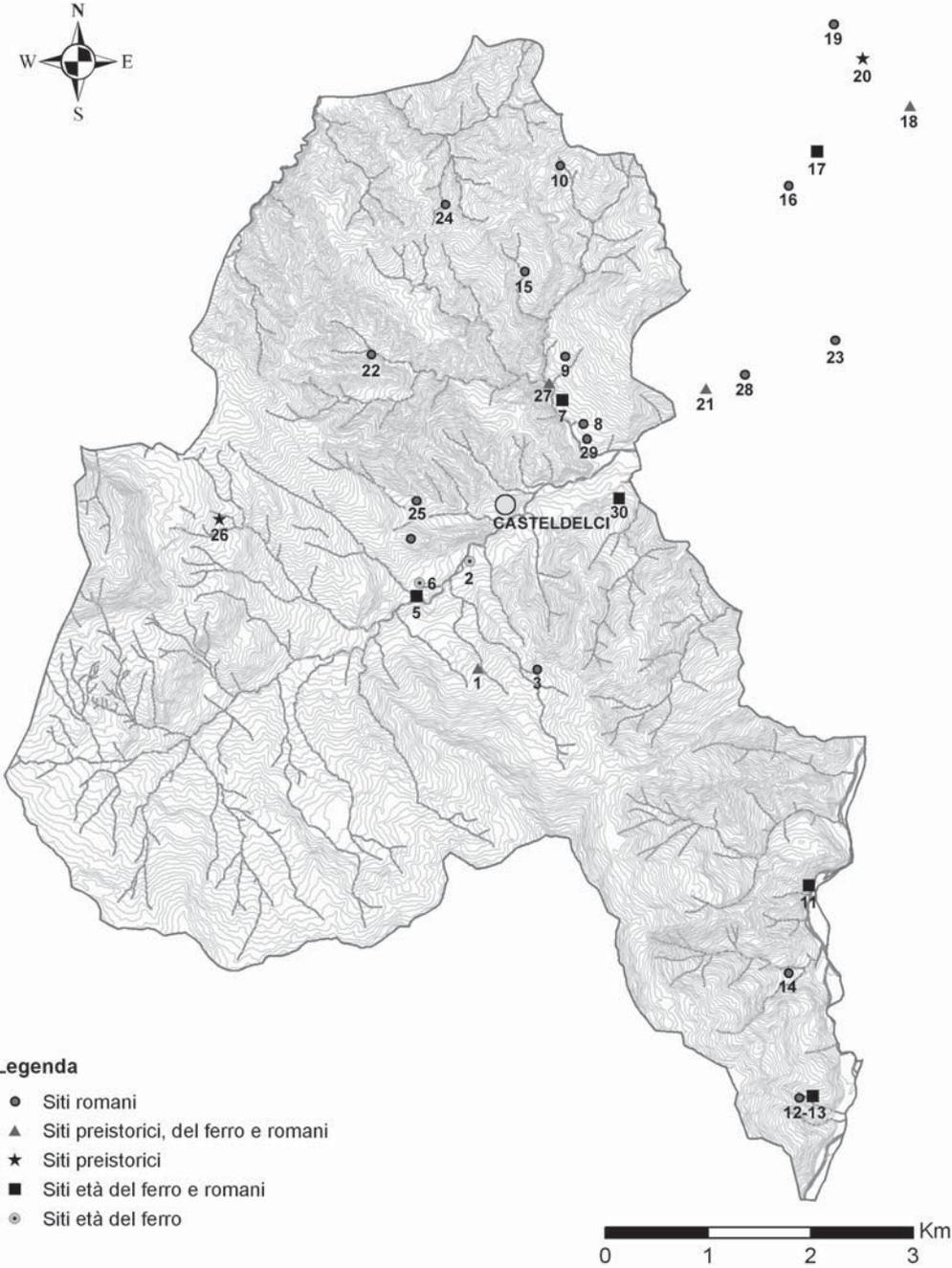
### IL PROGETTO, IN SINTESI

La ricchezza culturale e la complessità sociale ed insediativa di un territorio interregionale come quello del Montefeltro si prestano ad un approccio di tipo archeologico che permetta di delineare lo sviluppo diacronico del paesaggio e lasci conoscere i processi di trasformazione del territorio, paesaggistici ed antropici, tra epoca romana e medioevo e tra medioevo e evo moderno. La metodologia archeologica ci permette oggi di indagare, attraverso scavi, ricognizioni di superficie, analisi spaziali il territorio del Montefeltro fornendo le basi su cui innestare una ricerca rivolta alla conoscenza dello sviluppo dei centri demici e delle campagne.

L’indagine mira alla comprensione ed alla ricostruzione della storia del paesaggio, della campagna e della montagna come storia dell’insediamento nei suoi principali aspetti materiali: paesaggio agrario, maglia insediativa, strutture abitative, attività produttive, viabilità, circolazione dei manufatti.

*Il fine unico è quello di ricostruire i passaggi e le relazioni tra insediamenti e ambiente e le variazioni nell’uso del paesaggio da parte dell’uomo.*

Per tali fini, dall’autunno 2005, ha preso avvio il “Progetto Montefeltro. Atlante del Paesaggio Feretrano”, che oltre all’Insegnamento di Archeologia Medievale dell’Università di Urbino comprende numerosi importanti soggetti pubblici che, in profonda sinergia, lavorano su base interregionale allo studio ed alla valorizzazione del Montefeltro una realtà divisa territorialmente tra Marche, Emilia Romagna, Toscana, Repubblica di San Marino, ma unita dallo stesso sostrato culturale.



**Legenda**

- Siti romani
- ▲ Siti preistorici, del ferro e romani
- ★ Siti preistorici
- Siti età del ferro e romani
- ◉ Siti età del ferro

- 1. Certina di Schigno
- 2. Pian Cerro di Ca' Bonci
- 3. Sodamanti di Schigno
- 4. Castellaccio
- 5. Ca' di Pietro
- 6. Trimbianco
- 7. La Baracca del Prete
- 8. Campo del Matto

- 9. Pian Cavallo
- 10. Palazzaccio
- 11. Il Lago di Gattara
- 12. Pierozzi, zona 1
- 13. Pierozzi, zona 2
- 14. S. Martino di Villa Cariggi
- 15. Pianello di Fragheto
- 16. Laiole

- 17. Fonte Gionghi
- 18. S. Vincenzo
- 19. I Piani
- 20. S. Francesco
- 21. Ca' D'Agostino
- 22. Calanco
- 23. S. Antimo
- 24. La Fornace

- 25. Pescaia
- 26. Albereta
- 27. Pian delle Vigne
- 28. Ca' Goretti
- 29. Campo della Pieve
- 30. Pieve

*Territorio di Casteldelci: carta dei siti preistorici, protostorici, romani.*

# IL TERRITORIO DI CASTELDELICI, DIACRONIA DEL POPOLAMENTO

(Daniele Sacco)

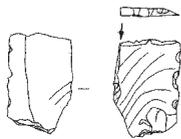
La valle del torrente Senatello risulta frequentata dall'epoca preistorica e, via via, per tutta la protostoria (vetrine 1, 2). Durante l'epoca romana (vetrine 3-8), a sèguito della colonizzazione, non sorse alcun *municipium* nella vallata, ma un piccolo *vicus* che prese forma nei pressi dell'area in cui successivamente venne edificata, nel medioevo, la pieve di San Martino *In Veclo*. Non sono stati, per ora, rinvenuti resti di ville romane nella valle. Affiorano invece numerose fattorie (con piccole necropoli prediali) e resti di strutture produttive come forge e fornaci. Il popolamento sfruttò, in prevalenza, il fondovalle rispetto ai versanti collinari. Le testimonianze di periodo romano comunque rinvenute sui versanti ci propongono una scelta ragionata di collocazione di piccole unità insediative. Scelte ragionate che intercettano e sfruttano le aree più desiderabili del territorio, quei terreni posti vicino a sorgenti perenni d'acqua, con una gradevole esposizione dei versanti e poco distanti dalle modeste vie di comunicazione. Queste si affiancavano ai corsi d'acqua: il torrente Senatello ed i suoi affluenti (piccoli ruscelli e fossi) convergendo, tutte, verso l'odierno sito del Ponte Vecchio, dove si trovava un guado.

In periodo altomedievale (per convenzione: 476-999 d.C.) il fondovalle senatellese, antropizzato in periodo romano soprattutto attraverso il *vicus*, fu quasi del tutto abbandonato in favore del versante collinare che si affaccia sulla sponda sinistra del torrente più abitabile rispetto al destro. I siti altomedievali presenti nel territorio casteldelcese sono stati tutti rinvenuti in aree dove erano già presenti fattorie in periodo romano. La popolazione della vallata, alla caduta dell'Impero, è lentamente risalita dal fondovalle potenziando alcuni luoghi già abitati. Si dovettero formare, nel corso dei secoli, modesti agglomerati comunitari. Mentre ciò accadeva, un solo sito di fondovalle continuò ad essere popolato: quello del *vicus*. Qui aggrappata alle antiche vie di comunicazione e al guado sul torrente sorse la chiesa madre della nuova comunità evangelizzata, una pieve dedicata a San Martino, struttura chiamata poi al controllo della popolazione della vallata.

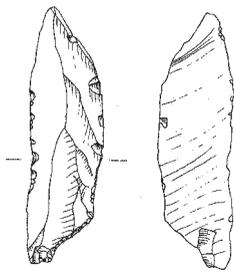
Tra alto e basso Medioevo (X-XI secolo d.C.) l'accentramento divenne fenomeno fondante. Si giunse a nuove forme insediative: i castelli. In alcuni casi il castello si sovrappose, fisicamente, al villaggio/azienda (è il caso dei castelli di Senatello, Fragheto, Frassineto) potenziandolo; in altri sorse nelle sue immediate vicinanze (Casteldelci, Faggiola Vecchia).

Lo studio dei processi di trasformazione del territorio e della società casteldelcese ha presentato castelli di prima generazione (X-XI secolo), figli di comunità altomedievali prendere forma tra alto e basso Medioevo per poi evolversi, nel corso dei secoli; risultano anche castelli o -siti- di prima generazione non evoluti ed abbandonati (Monte Castello di Fragheto). Il castello più importante, quello di Casteldelci, sorse a ridosso della pieve, dove già esisteva un villaggio e fu scelto dai vescovi di Montefeltro (o dagli stessi Arcivescovi di Ravenna) tra X e XII secolo come centro di potere, in difesa della pieve. Il secondo incastellamento, "il grande incastellamento feretrano" (XII-XIII secolo), legato a strutture in pietra, potenziò i castelli già presenti.

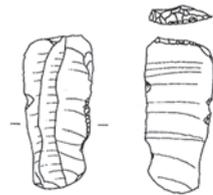
Vi fu poi una "terza generazione" di siti fortificati (fine XIII-XIV secolo) che corrispose perfettamente all'apogeo della signoria territoriale dei Faggiolani (il castello di Faggiola Nuova, il sito delle Ripe di Casteldelci e quelli del Montale e della Ripa del Lamento). Tutti i siti incastellati sono d'altura, posti a quote comprese tra i 600 m s.l.m. di Casteldelci ed i 1100 del castello di Faggiola Vecchia. Con il termine del medioevo, che nella vallata del Senatello si può affiancare alla disgregazione dei Signori della Faggiola (tra XIV e XV secolo), il territorio di Casteldelci venne infeudato dai duchi di Urbino a importanti soggetti nobiliari. Dalle cronache dell'epoca abbiamo conferma che la vallata del Senatello fu territorio ricco. Una ricchezza espressa da pascoli e capi di bestiame, dall'abbondanza di acque sulle quali si affacciavano mulini, gualchiere, dalla ricchezza offerta dal bosco, con legna e selvaggina.



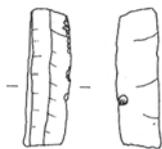
1



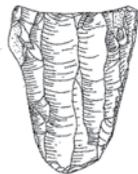
2



3



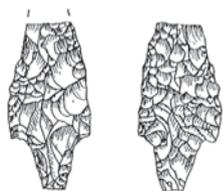
4



5



6



7



8



9



10



11

12



# STANZA 1

## PREISTORIA, PROTOSTORIA, EPOCA ROMANA

### VETRINA 1. PREISTORIA E PROTOSTORIA NELLA VALLATA

#### *Paleolitico superiore*

Il più antico sito rinvenuto, ad oggi, nella vallata del Senatello è quello di Albereta di Casteldelci presso la frazione di Senatello. Sorge a 1100 m s.l.m. vicino ad una sorgente perenne collocata ai piedi di un faggio secolare, alle pendici del Monte Aquilone. Qui, durante le indagini ricognitive, sono affiorati reperti di industria litica, manufatti in selce risalenti al Paleolitico superiore, presumibilmente al Gravettiano evoluto (bulino di *Noailles*) e all'Epigravettiano antico (punta a cran).

#### *Neolitico, Eneolitico, età del Bronzo*

I rinvenimenti sono perlopiù costituiti da punte di freccia che attestano quantomeno la pratica della caccia nella vallata del Senatello. L'associazione di queste con pochi altri strumenti litici rinvenuti nella vallata potrebbe lasciare ipotizzare una frequentazione stagionale o, come nel caso del sito di Pian delle Vigne di Villa di Fraghetto, una prima stabile occupazione.

#### *Età del ferro*

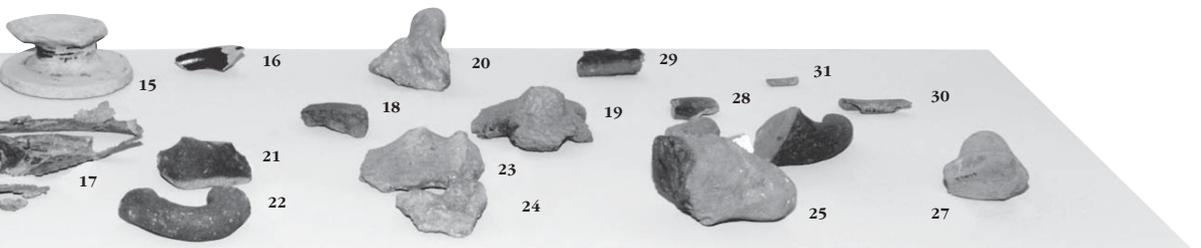
Numerosi i siti dell'età del Ferro. La ceramica -attica- è attestata in due località: Trimbianco e Lago di Gattara. Quella a -pasta grigia-, che richiama le forme di produzione spinetica e padana, è presente nei siti di Ca' d'Agostino di Badia Tedalda (AR) e Lago di Gattara. La ceramica d'impasto della seconda e tarda età del Ferro si ritrova in numerosi siti casteldelcesi: Baracca del Prete, Certina, Pian Cerro, Trimbianco.

1. Bulino di Noailles in selce del Gravettiano evoluto ("27.000 - 25.000 da oggi").  
Provenienza: Albereta di Casteldelci.
2. Punta a *cran* in selce dell'Epigravettiano antico ("circa 19.000 - 16.000 da oggi").  
Provenienza: Albereta di Casteldelci.
3. Troncatura in selce con ritocco inverso. Provenienza: Albereta di Casteldelci.
4. Lamella a ritocco marginale in selce. Provenienza: Albereta di Casteldelci.
5. Nucleo sub piramidale in selce per lame. Provenienza: Albereta di Casteldelci.
6. Punta di freccia eneolitica in selce ad alette (3.000 - 2.000 a.C.).  
Provenienza: Pian delle Vigne di Casteldelci.
7. Punta di freccia eneolitica in selce, spezzata in punta.  
Provenienza: Pian delle Vigne di Casteldelci.
8. Punta di freccia eneolitica in selce ad alette. Provenienza: Certina di Casteldelci.
9. Punta di freccia eneolitica in selce.  
Provenienza: San Giovanni di Sant'Agata Feltria.
10. Punta di freccia eneolitica in selce. Provenienza: Ca' d'Agostino di Badia Tedalda.
11. Troncatura su lama in selce. Provenienza: Pian delle Vigne di Casteldelci.
12. Ansa a nastro in impasto con sopraelevazione pseudo-asciforme della prima età del Bronzo (2300-1800 a.C.). Provenienza: Pian Delle Vigne di Casteldelci.
13. Frammento di ansa in impasto con protuberanza sfaccettata a punta di diamante.  
Provenienza: Pian delle Vigne di Casteldelci.
14. Frammento di corno di cervo. Provenienza: Pian delle Vigne di Casteldelci.

15. Piede a disco di una *kylix* in ceramica nera (attica?) del primo quarto del V secolo a.C.  
Provenienza: Trimbianco di Casteldelci.
16. Ansa orizzontale di *kylix* attica. Provenienza Il Lago di Gattara di Casteldelci.
17. Frammenti di bacile in lamina bronzea decorato da un motivo in perlinatura (V sec. a.C.).  
Provenienza: Trimbianco di Casteldelci.
18. Frammento di ciotola d'impasto ad orlo non distinto.  
Provenienza: San Vincenzo di Sant'Agata Feltria.
19. Frammento di ciotola d'impasto orlo piano non distinto, parete concava con presa a lingua.  
Provenienza: Pian Cerro di Ca' Bonci di Casteldelci.
20. Frammento di fondo di ciotola-coperchio d'impasto con alto piede ad anello.  
Provenienza: Il Lago di Gattara di Casteldelci.
21. Frammento di parete di capeduncola d'impasto con attacco di ansa orizzontale.  
Provenienza: Trimbianco di Casteldelci.



22. Ansa orizzontale a bastoncino d'impasto, forse pertinente alla capenducola n. 21.  
Provenienza. Trimbianco di Casteldelci.
23. Parete ed ansa a linguetta cornuta d'impasto. Provenienza: Trimbianco di Casteldelci.
24. Frammento di ciotola con attacco di ansa. Provenienza: Trimbianco di Casteldelci.
- 25-26. Anse a lingua d'impasto. Provenienza: Baracca del Prete di Casteldelci.
27. Due anse orizzontali a bastoncino di olle. Provenienza: Certina di Casteldelci.
28. Frammento di ciotola in ceramica a pasta grigia del IV secolo a.C.  
Provenienza: Ca' d'Agostino di Badia Tedalda.
29. Frammento di fondo in ceramica a pasta grigia.  
Provenienza: Il Lago di Gattara di Casteldelci.
30. Frammento di staffa di fibula bronzea del VI sec. a.C. con decorazione a rametto nella parte superiore. Provenienza: Pierozzi di Casteldelci, zona II.
31. Frammento di fibula bronzea: staffa con sezione a C e terminazione a bottoncino.  
Provenienza: Ca' d'Agostino di Badia Tedalda.



## ETÀ ROMANA. NECROPOLI PREDIALI

Gran parte del vasellame romano esposto è stato rinvenuto in due precisi siti: Pescaia e Calanco. La necropoli prediale di Pescaia, scavata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche nel maggio 1997 (risalente alla seconda metà del II, prima metà del III secolo d.C.) è stata in parte ricostruita all'interno della -vetrina 2-.

I reperti di Calanco provengono dallo sbancamento di un terreno agricolo tra i fossi "Calanco e Madonna del Piano", che ha riportato in superficie un consistente deposito di incensieri e olle frammisti a terra nera ed ossa umane, tanto da lasciar ipotizzare in quel punto un'area sepolcrale dismessa o un accumulo localizzato di corredi funebri. La frequentazione del sito è databile al III sec. d.C.

### VETRINE 2-3. COPPE, CIOTOLE, PIATTI, BROCCHE, LUCERNE PESCAIA (SECONDA METÀ DEL II - PRIMA METÀ DEL III SECOLO D.C.)

Pescaia di Casteldelci, proprietà Magni Venturo: necropoli romana con corredi funerari.

32. Coppetta a vernice bruna con orlo a tesa, vasca emisferica e piede ad anello.  
Provenienza: Pescaia, tomba 4.
33. Piattello a orlo arrotondato non distinto con parete convessa e fondo piano, a vernice bruna.  
Provenienza: Pescaia, tomba 4.
34. Largo piatto a orlo arrotondato, parete convessa e fondo piano, simile al precedente.  
Provenienza: Pescaia, tomba 4.
35. Piatto a larga tesa in ceramica a vernice rossa diluita di cui restano poche tracce sul fondo interno. Provenienza: Pescaia, tomba 2.



36. Ciotola con orlo a tesa piatto, vasca carenata e fondo piano in ceramica comune acroma. Provenienza: Pescaia, tomba 4.
37. Ciotola con orlo ingrossato in ceramica a vernice bruna diluita. Provenienza: Pescaia, tomba 4.
38. Brocchetta monoansata con orlo estroflesso, corpo piriforme, fondo piano e ansa decorata da due bottoncini a rilievo. Provenienza: Pescaia, tomba 2.
39. Lucerna *firmalampe* con bollo CRESCES. Provenienza: Pescaia, tomba 4.
40. Lucerna *firmalampe* con bollo OCTAVI. Provenienza: Pescaia, tomba 4.
41. Vari frammenti di boccalino in ceramica comune. Provenienza: Pescaia, tomba 5.
42. Porzione di olletta in ceramica grezza. Provenienza: Pescaia, tomba 4.



**VETRINA 4. INCENSIERI**  
**CALANCO DI CASTELDELICI (III SEC. D.C.)**

43. Incensiere deformato in cottura: orlo decorato con motivo a ditate, vasca obliqua e piede profilato cavo. Provenienza: Calanco di Casteldelci.
44. Incensiere privo di piede con orlo decorato a tacche e motivo inciso ad onde sul collo. Provenienza: Calanco di Casteldelci.
45. Incensiere privo di piede finemente decorato con orlo bifido a tacche, motivo inciso ad onde sul collo e a raggiera alla base della vasca. Provenienza: Calanco di Casteldelci.





45

**VETRINA 5. INCENSIERE, BACILE E OLLE  
CALANCO DI CASTELDELICI (III SEC. D.C.)**

46. Piede di incensiere. Provenienza: Calanco di Casteldelci.
47. Frammento di incensiere con orlo bifido a tacche, motivo inciso ad onde sul collo. Provenienza: Calanco di Casteldelci.
48. Bacile in terracotta grezza con orlo sagomato a sezione semicircolare seguito da una breve gola articolata con costolature, larga spalla convessa e fondo piano (metà del III-IV sec. d.C.). Provenienza: Calanco di Casteldelci.
49. Parte superiore di una larga olla in terracotta grezza con orlo estroflesso, breve collo concavo, spalla obliqua a spigolo e corpo ovoide. Provenienza: Calanco di Casteldelci.
50. Olla con orlo estroflesso, corpo emisferico e fondo piano, in parte ricomposta da due grandi frammenti. Provenienza: Calanco di Casteldelci.





49



50

**VETRINA 6. OLLE**  
**CALANCO DI CASTELDELICI (III SEC. D.C.)**

- 51. Olla con corpo emisferico e fondo piano. Provenienza: Calanco di Casteldelci.
- 52. Olla priva di fondo in terracotta grezza con orlo estroflesso, labbro leggermente ingrossato e collo concavo. Provenienza: Calanco di Casteldelci.
- 53. Fondo di olla. Provenienza: Calanco di Casteldelci.



51



52

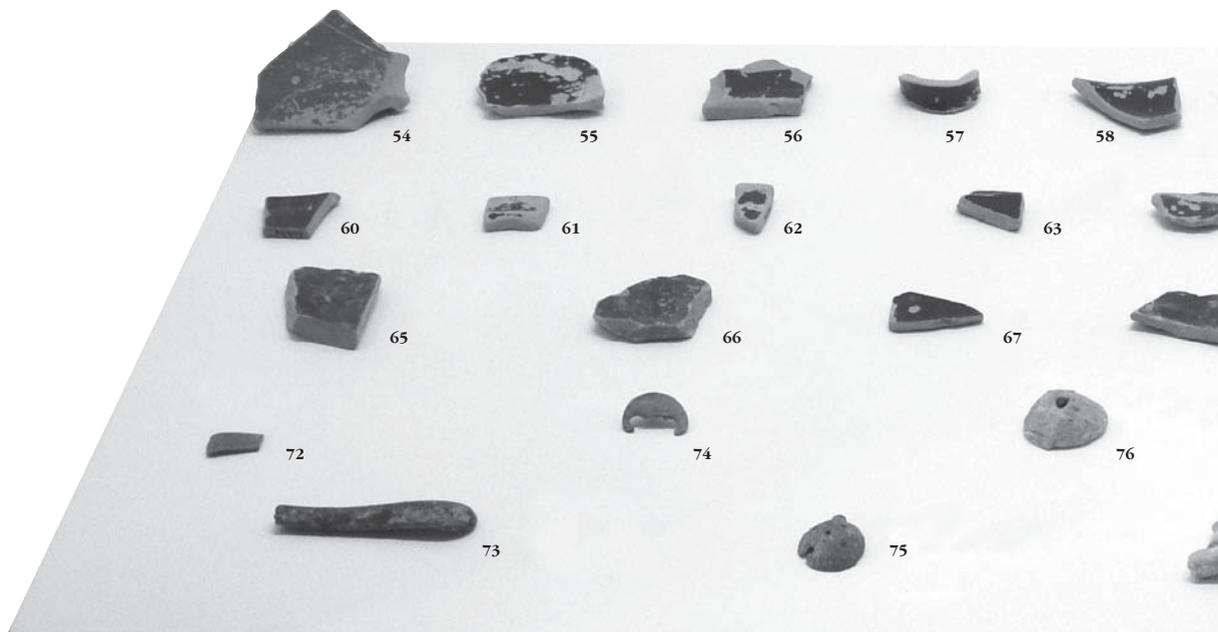


53

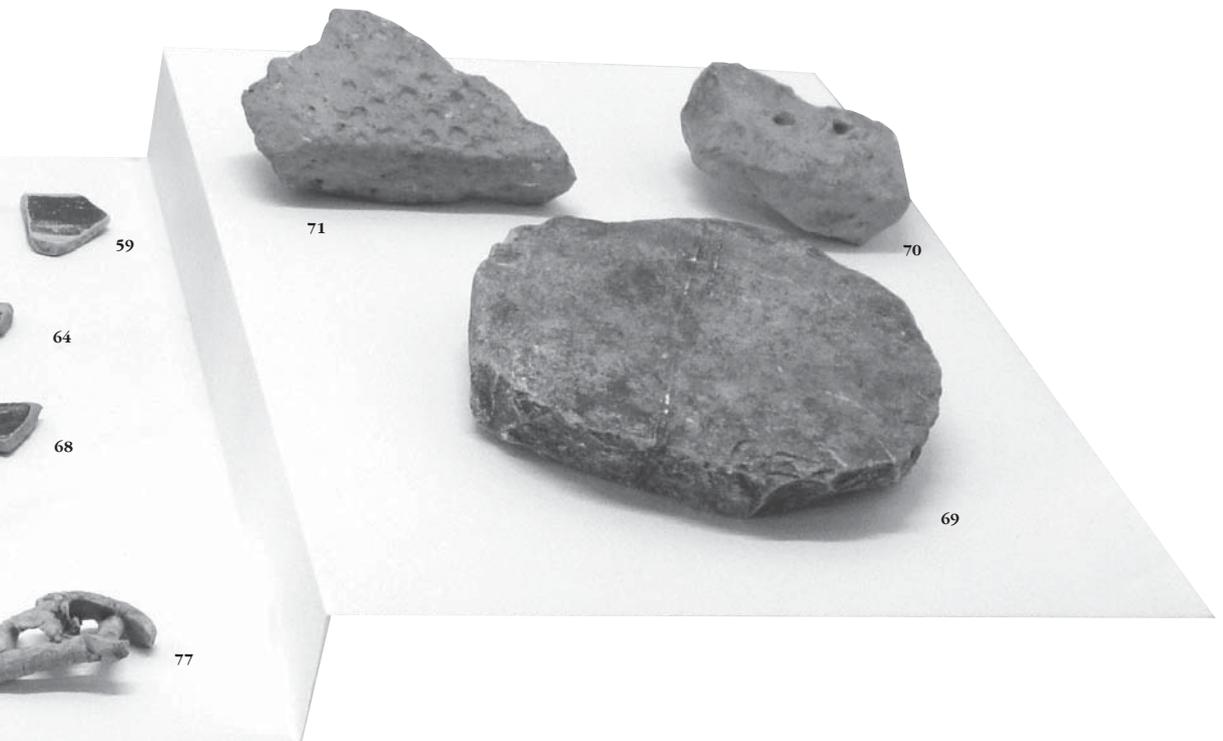
Nella vallata del torrente Senatello sono stati intercettati altri numerosi siti di epoca romana. Sebbene di modesta entità (perlopiù riferibili a piccole fattorie ed alcune strutture produttive), questi hanno restituito diversi reperti. All'interno delle vetrine 7-8 sono esposti alcuni di questi materiali ritenuti più significativi; si tratta soprattutto di ceramica a vernice nera (III sec. a.C. – I sec. d.C.) che attesta la prima fase di occupazione romana del territorio e ceramica in terra sigillata italica (I – II sec. d.C.). Vi sono poi esposti alcuni vari altri oggetti di corredo domestico, tra cui reperti metallici (chiave, immanicatura, peso in piombo, frammenti di vassellame, *applique*, grappa per riparazioni) ed in terracotta (frammento di tegola con impronta di sandalo borchiato, parete di glilario, peso da telaio, coperchi di anfore). L'unico oggetto pertinente al vestiario è rappresentato da una fibula bronzea della prima età imperiale, priva di ardiglione (provenienza San Martino di Villa Cariggi).

**VETRINA 7. VALLE DEL SENATELLO: REPERTI DEGLI INSEDIAMENTI RURALI ROMANI**

54. Frammento di fondo in ceramica a vernice nera con lettera P stampigliata all'interno. Provenienza: Pianello di Fragheto di Castel delci.
55. Frammento di fondo in ceramica a vernice nera. Provenienza: Pierozzi di Castel delci, zona II.
56. Frammento di fondo in ceramica a vernice nera con rotellature e scanalature. Provenienza: Pierozzi di Castel delci, zona II.
57. Frammento di alto piede a vernice nera. Provenienza: Pierozzi di Castel delci, zona II.
58. Frammento di orlo di coppetta a vernice nera del  $220 \pm 20$  a.C. Provenienza: Campo della Pieve, Castel delci.
59. Frammento di orlo di coppetta. Provenienza: Ca' di Pietro di Castel delci.
60. Frammento di orlo di coppetta a tesa piana (prima metà del II-prima metà del I sec. a.C.). Provenienza: Ca' di Pietro di Castel delci.
61. Frammento di orlo di ciotola in ceramica a vernice nera della prima metà del II sec. a.C. Provenienza: Pierozzi di Castel delci, zona II.



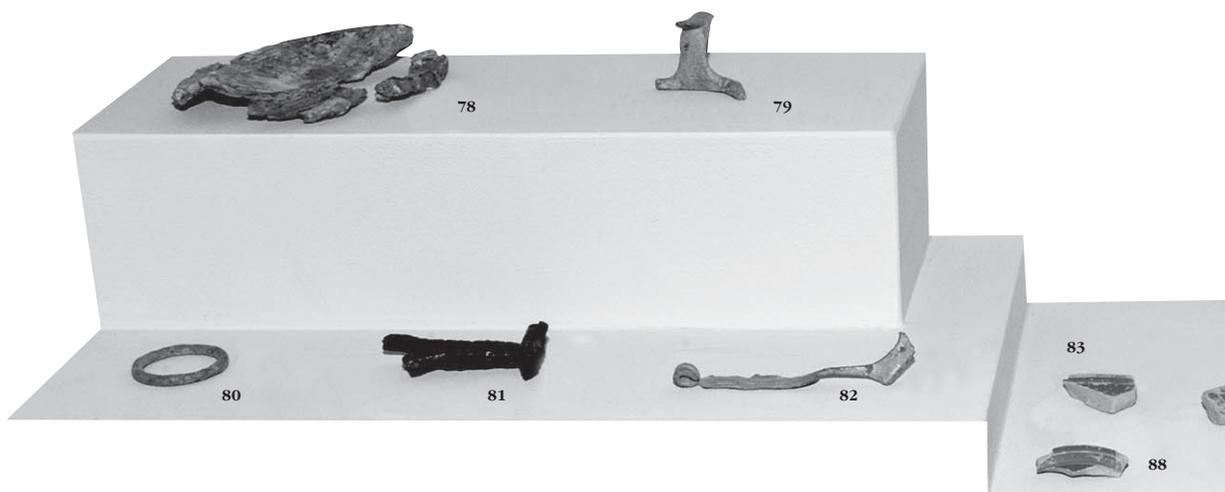
62. Frammento di orlo di coppetta a vernice nera di età augustea-tiberiana.  
Provenienza: Campo della Pieve, Casteldelci.
63. Frammento di ciotola a vernice nera del III-I quarto del II secolo a.C.  
Provenienza: Il Lago di Gattara.
64. Frammento di ciotola a vernice nera del III-I quarto del II secolo a.C.  
Provenienza: Il Lago di Gattara.
65. Frammento di parete in ceramica a vernice nera. Provenienza: Il Lago di Gattara.
66. Frammento di parete in ceramica a vernice nera. Provenienza: Il Lago di Gattara.
67. Frammento di parete in ceramica a vernice nera. Provenienza: Il Lago di Gattara.
68. Frammento di parete in ceramica a vernice nera. Provenienza: Il Lago di Gattara.
69. Coperchio/tappo ricavato da una lastra di arenite-argilloscisto.  
Provenienza: Il Lago di Gattara.
70. Frammento di parete di glirario per l'allevamento dei ghiri a fini alimentari.  
Provenienza: Pierozzi di Casteldelci, zona II.
71. Frammento di tegola romana con impronta di sandalo borchiato.  
Provenienza: Pierozzi di Casteldelci, zona II.
72. Frammento di ansetta bronzea a nastro. Provenienza: Pierozzi di Casteldelci, zona II.
73. Frammento di manico bronzeo di attrezzo da cucina.  
Provenienza: Pierozzi di Casteldelci, zona II.
74. *Applique* bronzea a forma di pelta. Provenienza: Pierozzi di Casteldelci, zona II.
75. Piccolo coperchio bronzeo di capsella. Provenienza: Pierozzi di Casteldelci, zona II.
76. Elemento in piombo con piccolo foro passante al centro.  
Provenienza: Pierozzi di Casteldelci, zona II.
77. Grappa in piombo per la riparazione di vasellame.  
Provenienza: Pierozzi di Casteldelci, zona II.



## VETRINA 8

### VALLE DEL SENATELLO: REPERTI DEGLI INSEDIAMENTI RURALI ROMANI

78. Tre frammenti di vaso bronzeo. Provenienza: Ca' di Pietro di Casteldelci.
79. Frammento di ansa bronzea con terminazioni a testa di serpente e lettera M incisa. Provenienza: Lago di Gattara di Casteldelci.
80. Fibbia in bronzo ad anello circolare. Provenienza: Baracca del Prete di Casteldelci.
81. Chiave romana in ferro con presa ad anello, asta quadrangolare e ingegno dentellato. Provenienza: Pianello di Fragheto di Casteldelci.
82. Fibula bronzea della prima età imperiale romana. Provenienza: San Martino di Villa Cariggi di Casteldelci.
83. Frammento di coppa in terra sigillata italica della II metà del primo-inizi del II secolo d.C. Provenienza: Sant'Antimo di Sant'Agata Feltria.
84. Frammento di coppa in terra sigillata italica databile tra l'età tiberiana e la metà del I secolo d.C. Provenienza: Ca' di Pietro di Casteldelci.
85. Frammento di fondo in terra sigillata italica. Provenienza: Ca' di Pietro.
86. Frammento di fondo di vaso con cerchio scanalato in terra sigillata italica del I secolo d.C. Provenienza: Campo della Pieve di Casteldelci.
87. Frammento di coppetta in terra sigillata italica della seconda metà del I secolo d.C. Provenienza: Pianello di Fragheto.
88. Frammento di orlo in terra sigillata italica. Provenienza: Baracca del Prete di Casteldelci.
89. Frammento di fondo in terra sigillata italica. Provenienza: Baracca del Prete di Casteldelci.
90. Peso in piombo di forma troncoconica con attacco d'ansa in ferro sulla faccia superiore. Provenienza: Ca' di Pietro di Casteldelci.
91. Coperchio di anfora ricavato da un frammento di laterizio. Provenienza: Pianello di Fragheto di Casteldelci.
92. Coperchio di anfora ricavato da una tegola romana. Provenienza: Ca' d'Agostino di Casteldelci.
93. Peso da telaio in terracotta. Provenienza: Ca' d'Agostino di Casteldelci.





## VETRINA 9. I REPERTI NUMISMATICI

I reperti numismatici rinvenuti nella vallata del Torrente Senatello ricoprono un arco cronologico che corre dal III sec. a.C. al XX secolo. Nella vetrina 9 sono esposte monete che corrono dal III sec. a.C. sino al XVI d.C. (cfr. MONACCHI 2000; ASOLATI 2007b).

### VALLE DEL SENATELLO: REPERTI NUMISMATICI DI EPOCA ROMANA, MEDIEVALE E MODERNA

#### Monete romane

94. Vittoriano anonimo di età repubblicana databile a “dopo il 211 a.C.”.  
Provenienza: Il Lago di Gattara.
95. Denario di Cnaeus Gellius del “125 a.C.”. Provenienza: Pierozzi di Casteldelci, zona II.
96. Denario dimezzato di P. Servilius M. F. Rullus del 100 a.C.  
Provenienza. Pierozzi di Casteldelci, zona II.
97. Denario di Cn. Plancius del 54 a.C. Provenienza: Certina di Casteldelci.
98. Asse bronzeo della serie unciale a prora di nave databile a dopo il 211 a.C.  
Provenienza: Castellaccio di Santa Maria in Sasseto di Casteldelci.
99. Asse bronzeo dimezzato di età tardo repubblicana. Palazzaccio di Casteldelci.
100. Quadrante in bronzo (dopo il 211 a.C.) di età repubblicana.  
Provenienza: Pierozzi di Casteldelci, zona II.
101. Asse di Augusto del 23 a.C., monetario L. Naevius Surdinus.  
Provenienza: Il Lago di Gattara di Casteldelci.
102. Asse di Agrippa. Provenienza: il Lago di Gattara di Casteldelci.
103. Dupondio di Claudio coniato in memoria del divo Augusto (41-42 d.C.).  
Provenienza: Ca' di Pietro di Casteldelci.
104. Asse di Antonino Pio (148-149 d.C.). Provenienza: Trimbianco di Casteldelci.
105. Parte di antoniniano di Claudio II del 268-270 d.C. Provenienza: Palazzaccio di Casteldelci.
106. Antoniniano di Tacito (?) (275-276 d.C.). Provenienza: Certina di Casteldelci.
107. Follis di Costantino I del 334-335 d.C. Provenienza: Pierozzi di Casteldelci, zona II.
108. Follis di Costantino I del 330-335 d.C. Provenienza. Pierozzi di Casteldelci, zona II.
109. Moneta bronzea di Annibaliano (335-337 d.C.).  
Provenienza: Baracca del Prete di Casteldelci.
110. Aes III di Giuliano (?) (335-360 d.C.). Provenienza: Pierozzi di Casteldelci, zona II.
111. Aes III di Costanzo II (?) (337-361 d.C.). Provenienza: Pierozzi di Casteldelci, zona II.
112. Aes IV di Teodosio I (383-388 d.C.). Provenienza: Ca' d'Agostino di Casteldelci.
113. Aes IV, Impero romano, autorità non determinata (388-403/425 d.C.).  
Provenienza: Pierozzi di Casteldelci, zona II.

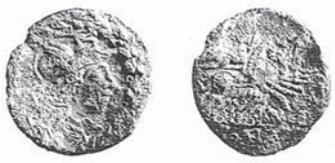
#### Monete medievali

114. Zecca di Lucca: denaro di Enrico III, IV e V di Franconia imperatori e re d'Italia (1039-1125).  
Provenienza: Castello di Faggiola Vecchia di Casteldelci.
115. Zecca di Lucca: denaro di Enrico III, IV e V di Franconia imperatori e re d'Italia (1039-1125).  
Provenienza: Chiesa di San Martino di Villa Cariggi di Casteldelci.
116. Zecca di Lucca: denaro di Enrico III, IV e V di Franconia imperatori e re d'Italia (1039-1125).  
Provenienza: Chiesa di San Martino di Villa Cariggi di Casteldelci.
117. Zecca di Lucca: Denaro di Enrico III, IV e V di Franconia imperatori e re d'Italia (1039-1125).  
Provenienza: Chiesa di San Lorenzo di Poggio Calanco di Casteldelci.
118. Zecca di Venezia: denaro della repubblica di Venezia a nome di Enrico Imperatore (1150-1164).

- Provenienza: Pieve di San Martino *in Veclo* di Casteldelci.
119. Zecca di Bologna: denaro bolognese a nome di Enrico VI (1191-1337).  
Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.
  120. Zecca di Ravenna: denaro di Ravenna, moneta anonima degli Arcivescovi (ante 1170-ante 1290).  
Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.
  121. Zecca di Ancona: denaro della Repubblica di Ancona (ante 1170- ante 1290).  
Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.
  122. Zecca di Ancona: denaro della Repubblica di Ancona (ante 1170- ante 1290).  
Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.
  123. Zecca di Ancona: denaro della Repubblica di Ancona (ante 1170- ante 1290).  
Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.
  124. Zecca di Ancona: quattrino di Ancona (ante 1523- ante 1534).  
Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.
  125. Zecca di Arezzo: picciolo del comune di Arezzo (seconda metà XIV secolo).  
Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.
  126. Zecca di Siena: quattrino della Repubblica di Siena (1404-1423).  
Provenienza: Casa Museo Casteldelci.
  127. Zecca di Siena: quattrino della Repubblica di Siena (1404-1555).  
Provenienza: Chiesa di San Lorenzo di Poggio Calanco di Casteldelci.
  128. Zecca di Siena: quattrino della Repubblica di Siena (1404-1555).  
Provenienza: Ponte Vecchio di Casteldelci.
  129. Zecca di Firenze: picciolo della Repubblica di Firenze del 1325 secolo.  
Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.
  130. Zecca di Firenze: picciolo del periodo del fiorino stretto (1303-1422).  
Provenienza: Castello di Faggiola Nuova.
  131. Zecca di Firenze: quattrino della Repubblica di Firenze (1332-1335).  
Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.
  132. Zecca di Firenze: quattrino della Repubblica di Firenze, II semestre 1350, signore della zecca Iacopo di Renzo. Provenienza: Chiesina di Mercato di Casteldelci.
  133. Zecca di Firenze: picciolo della Repubblica di Firenze, primo semestre 1372, signore della zecca Bartolo di Giovanni Siminetti. Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.
  134. Zecca di Firenze: picciolo della repubblica di Firenze, primo semestre 1374, signore della zecca Leonardo Di Bartolino. Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.
  135. Zecca di Firenze: quattrino della repubblica di Firenze, ultimo quarto XIV-XV secolo.  
Provenienza: Borgo di Poggio Calanco.
  136. Zecca di Firenze: grossone di Firenze del 1504. Provenienza: Casteldelci.
  137. Zecca di Firenze: crazia di Cosimo I De Medici (1536-1574).  
Provenienza: Ponte Vecchio di Casteldelci.
  138. Zecca di Pisa: picciolo di Pisa del 1494-1495. Provenienza: Chiesa di Mercato di Casteldelci.
  139. Zecca di Casteldurante: quattrino di Guidobaldo I Di Montefeltro (1482-1508).  
Provenienza: Casteldelci.
  140. Zecca di Casteldurante: quattrino di Guidobaldo I Di Montefeltro (1482-1508).  
Provenienza: Il Lago di Gattara di Casteldelci.
  141. Zecca di Urbino: sesino di Francesco Maria II Della Rovere (1574-1631).  
Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.
  142. Zecca di Urbino: da quattro quattrini di Francesco Maria II Della Rovere (1574-1631).  
Provenienza: Chiesa di Mercato di Casteldelci.



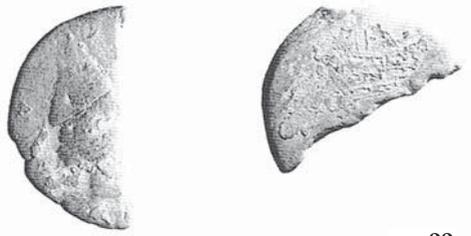
94



95



96



99



100



103



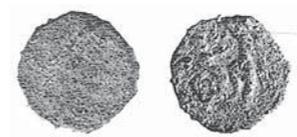
104



108



109



110



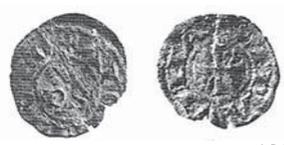
114



115



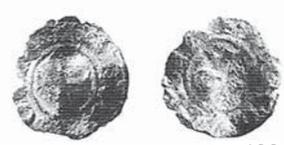
116



120



121



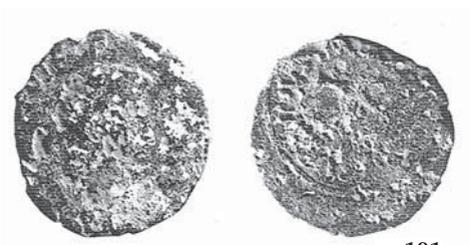
122



97



98



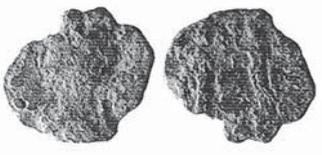
101



102



105



106



107



111



112



113



117



118



119



123



124



125



126



127



128



129



130



131



132



133



134



135



136



137



138



139



140



141



142

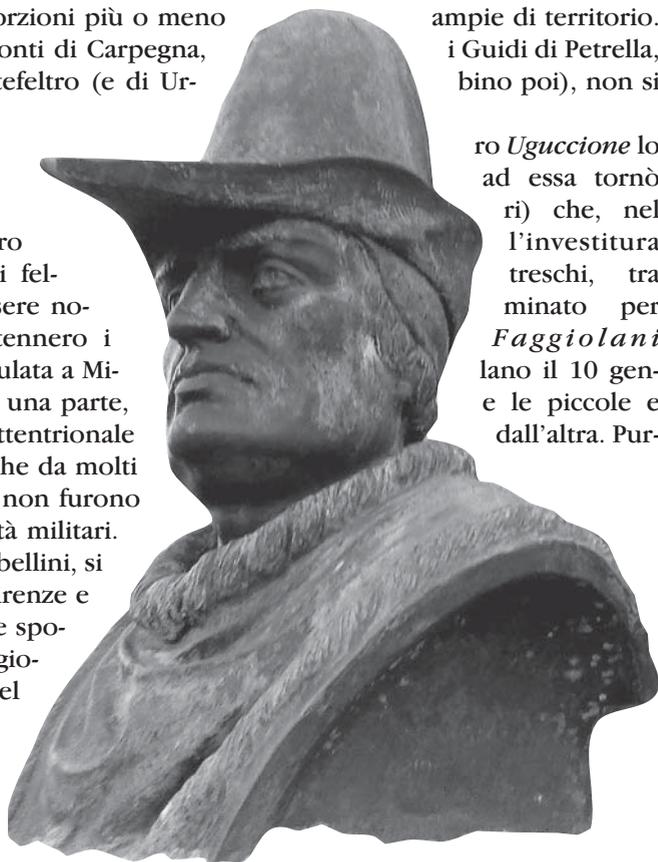
# I SIGNORI DELLA FAGGIOLA DI CASTELDELICI

(Anna Falcioni)

“Quale fu la patria di origine del condottiero di memoria dantesca Ugucione della Faggiola?”. Un problema storico, questo, che ha trovato definitiva risoluzione solo nel 1971, grazie ad un illuminante saggio di Francesco Vittorio Lombardi che, attraverso un percorso a ritroso guidato dall'analisi di due rogiti notarili, ha apportato la tesi più documentata e convincente. Le fonti utilizzate dal Lombardi si riferiscono ad un arco cronologico compreso tra il 1256 e il 1328, asserendo che Faggiolani e nobili di Casteldelci abbiano portato avanti successioni parallele, su un territorio contiguo, a partire però da un avo comune, Taddeo di Casteldelci. Taddeo generò due figli Ranieri e Ugucione, che diedero vita a due rami diversi della famiglia, connotati anche da diverse convinzioni politiche. Ghibellino il primo, legato da vincoli stretti ai conti di Montefeltro, guelfo il secondo.

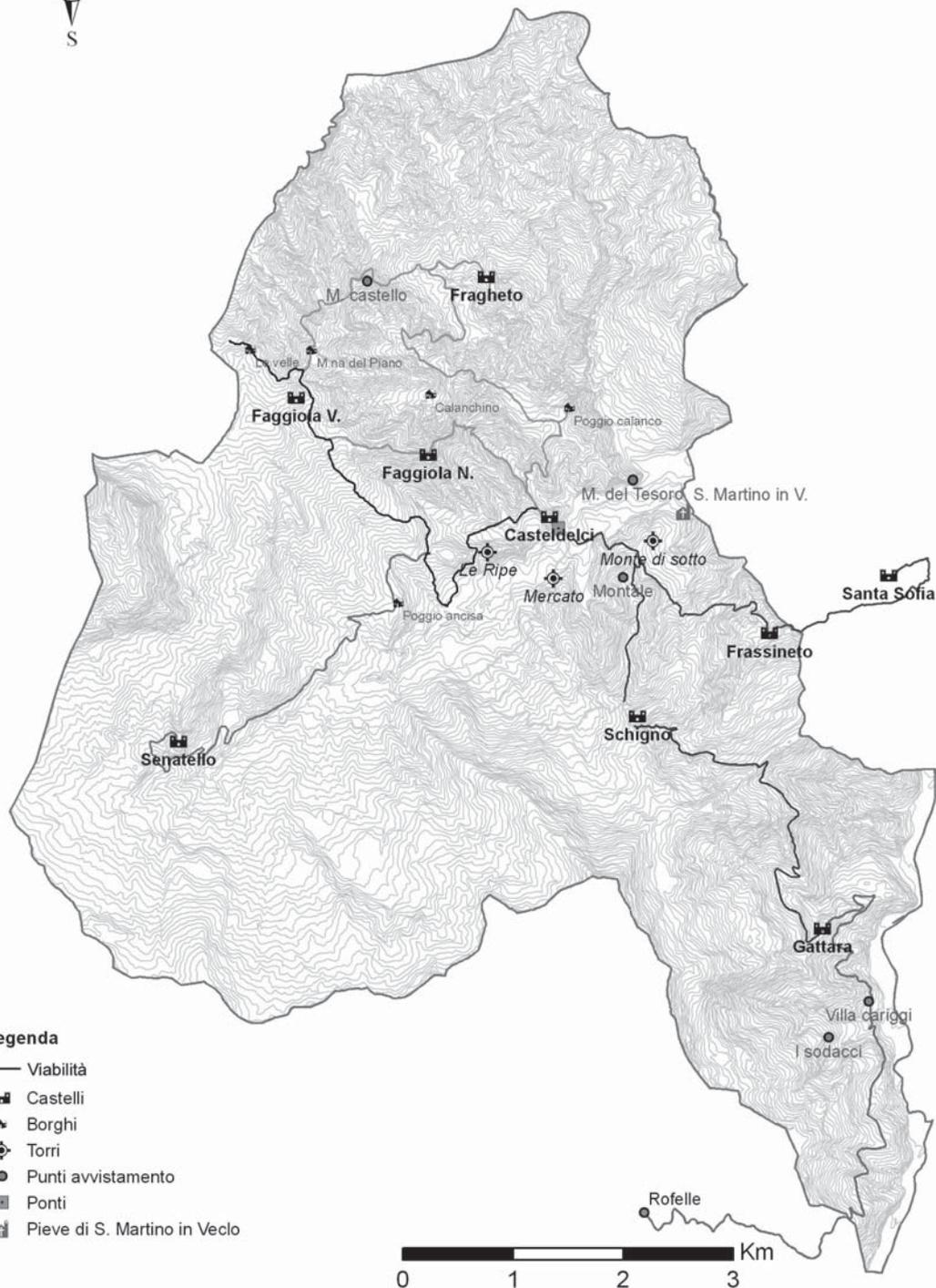
Nel 1234 i due fratelli divisero anche formalmente le proprietà, Ugucione giurò fedeltà, a nome suo e dei suoi figli, al comune di Rimini. *Ranieri di Casteldelci* fu dunque il capostipite della dinastia dei Faggiolani, infatti il figlio *Ranieri si dirà della Faggiola*, luogo in cui stabilì la sua residenza principale. Siamo così arrivati alla nascita del più noto membro della famiglia, *Ugucione*, figlio di Ranieri. La tesi del Lombardi è supportata anche dal fatto che le famiglie dei Montefeltro e dei Carpegna vantavano il titolo comitale, mentre i *signori di Casteldelci* erano comunemente riconosciuti come *nobiles*, stessa condizione riferita ai *della Faggiola*. Occorre inoltre ricordare che il *comitatus* del Montefeltro, tra la seconda metà del XIII sec. e la prima del XIV, era strutturato in piccoli nuclei familiari che estendevano una loro autonomia giurisdizionale su porzioni più o meno ampie di territorio. I *nobili di Casteldelci* così come i conti di Carpegna, i Guidi di Petrella, i Malatesti o gli stessi conti di Montefeltro (e di Urbino poi), non si sottraevano a tale condizione.

La fama guadagnata dal condottiero portò lontano dalla patria d'origine, invece spesso il figlio *Nerio* (o *Ranie*-1328 ottenne da Lodovico il Bavaro a feudo imperiale di diversi castelli fel- i quali quello di *Faggiola* risulta essere no- primo. Analogo riconoscimento ottennero i nella successiva pace di Sarzana, stipulata a Mi- naio 1353 tra i Visconti e Firenze da una parte, grandi signorie dell'Italia centro-settentrionale troppo i discendenti di *Ugucione*, che da molti fu indicato come il *Veltro dantesco*, non furono alla sua altezza per carisma e capacità militari. Stritolati nella guerra fra Guelfi e Ghibellini, si trovarono davanti le forze unite di Firenze e del conte di Urbino, furono cacciati e spogliati di tutti i feudi, Casteldelci e Faggiola compresi e di loro, verso la fine del 1400, si persero le tracce.



ro *Ugucione* lo ad essa tornò (ri) che, nell'investitura treschi, tra minato per *Faggiolani* lano il 10 gen- e le piccole e dall'altra. Pur-

*Ugucione della Faggiola*



*Territorio di Casteldelci: carta della viabilità medievale.*

# LO SCAVO DEL CASTELLO DI UGUCCIONE: FAGGIOLA NUOVA

(Daniele Sacco)

Sia identificabile o meno con il “Veltro” dantesco, Ugucione della Faggiola fu, tra XIII e XIV secolo, uno dei personaggi più importanti operanti, politicamente, a cavallo del crinale appenninico che separava Marca, Toscana e Romagna. Podestà di Arezzo, capitano generale di guerra di Cesena, Forlì e Faenza, podestà di Gubbio, signore di Pisa e poi di Lucca, il ghibellino nato nella defilata e piccola valle feretrana del torrente Senatello (convalle del fiume Marecchia), seppe imporre la sua figura sino a divenire “speranza” del partito imperiale toscano.

Ugucione portò, nel suo nome, il fitonimo di un luogo chiamato “Faggiola”. È frequente questo fitonimo nella toponomastica e nella cartografia storica dell’area centro-appenninica. Esso deriva dalla presenza di faggi (non certo di piante di “fagiolo”). Soltanto nel Montefeltro (citando alcuni esempi) il fitonimo “faggiola” compare presso: il monte della Faggiola di Montecerignone (comune di Macerata Feltria) peraltro erroneamente ritenuto, sino a qualche decennio fa, luogo di origine del condottiero Ugucione, il monte della Faggiola di Gattara (in comune di Casteldelci), i monti di Faggiola Vecchia e Faggiola Nuova (comune di Casteldelci) ed infine, presso Corneto della Faggiola, in provincia di Arezzo.

È stato proficuamente dimostrato come la “Faggiola di Ugucione” sia il rilievo che sorge alle spalle dell’odierno abitato di Casteldelci. È stato ugualmente provato come la famiglia “della Faggiola” derivi direttamente dai Signori di Casteldelci; su ciò non ci dilungheremo.

Controllando la tavola genealogica della famiglia “della Faggiola” è evidente che fu il padre di Ugucione, Ranieri, il primo a lasciare il predicato “di Casteldelci” per assumere quello “della Faggiola”. Il padre di Ranieri, ugualmente chiamato Ranieri si diceva, infatti, ancora “di Casteldelci”.

Spesso il predicato assunto per “cognome” da una famiglia che vanta diritti su un territorio funge da vero e proprio locativo, indicante un preciso sito particolarmente legato alla storia di quella famiglia, se non lo stesso luogo d’origine. Già nel Montefeltro vi sono importanti esempi al riguardo rappresentati dai Signori di Carpegna (dal monte Carpegna) e di Montefeltro (dal sasso di Montefeltro, oggi chiamato San Leo).

Nella Pace di Sarzana (Milano, 10 gennaio 1353), pertinenti ai Signori della Faggiola sono indicate 71 località (città e castelli); la prima di queste, probabilmente anche per ordine di importanza, è rappresentata da un castello chiamato proprio “Faggiola”, che precede quelli marecchiesi di Casteldelci, Senatello, Pratieghi, Schigno, Frassineto e Santa Sofia.

L’Insegnamento di Archeologia Medievale dell’Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”, nel corso del biennio 2005-2007, ha svolto importanti indagini di Archeologia del Paesaggio presso il territorio comunale di Casteldelci, nel Montefeltro, luogo d’origine dei Signori di Casteldelci e di quelli della Faggiola. Queste erano volte alla compilazione di un atlante dei siti medievali della vallata del torrente Senatello ed alla ricostruzione diacronica delle principali fasi di occupazione antropica del territorio, dall’età romana sino al termine del bassomedioevo.

Le ricerche hanno interessato un sito in particolare, quello di Faggiola Nuova, luogo dove la tradizione storica collocava il castello di nascita del condottiero Ugucione. Presso il monte di Faggiola è stato proficuamente condotto uno scavo stratigrafico volto al rinvenimento di eventuali ruderi della fortificazione ed utile a fornire una curva cronologica di frequentazione del sito incastellato. La fonte archeologica, fonte diretta, è stata utilizzata a controllo di quella storica. I risultati ottenuti sono stati incoraggianti e del tutto inediti.

La storiografia ritiene che il Castello di Faggiola Vecchia (XI, prima metà XIII secolo) sia il luogo di origine della famiglia dei Signori della Faggiola. Il vicino castello di Faggiola Nuova è ritenuto, invece, il nuovo centro fondato dai Faggiolani negli ultimi decenni del XIII secolo, dopo l’abbandono del vecchio castello. Presso i due luoghi le indagini archeologiche hanno rinvenuto i ruderi delle fortificazioni, tracce che confermano le ipotesi storiografiche.

Le indagini al Castello di Faggiola Nuova sono iniziate nell'anno 2005 in accordo con l'Amministrazione Comunale di Casteldelci che intendeva valutare le potenzialità archeologiche di questo antico insediamento considerato il castello di origine del celebre condottiero Uguccione.

Il sito di Faggiola Nuova è collocato su un rilievo montuoso facente parte della catena Appenninica, situato nell'alta valle del torrente Senatello (affluente del fiume Marecchia, Regione Emilia Romagna, Provincia di Rimini), sulla sua sponda sinistra, immediatamente a monte di Casteldelci.

Dai dati emersi dalle campagne di scavo risulta che il castello fu effettivamente fondato tra la fine del XIII ed i primi anni del XIV secolo. Si tratta di un periodo piuttosto tardo rispetto al grande incastellamento del Montefeltro (secoli XI-XII) quando, in zona, sorse la maggioranza dei centri fortificati. Il castello trova ragione d'essere nella sua esclusiva funzione difensiva, non essendo stato preposto all'amministrazione di alcun territorio delegata, questa, al sottostante castello di Casteldelci. La sua fondazione segue l'abbandono del castello di Faggiola Vecchia e fu voluta dai Signori della Faggiola in un momento molto importante del loro *cursus honorum*. A partire dalla seconda metà del XIII secolo i Faggiolani divennero la famiglia più importante del crinale appenninico tra Tevere e Marecchia e proprio negli anni in cui i dati archeologici attestano la fondazione del castello era particolarmente attivo *Uguccione della Faggiola*, dal 1286 al 1320 uno dei più importanti capitani d'arme dei ghibellini di Romagna.

Lo scavo, oltre a datarne i periodi di vita, ha permesso di riportare alla luce porzioni murarie della fortificazione e di comprendere la sua pianta. Il castello è stato funzionalmente diviso, in fase di edificazione, in due aree distinte: una sommitale dove era collocato il torrione principale (*turris magna*) perno del castello ed una bassa, immediatamente a ridosso, verso nord, della torre sommitale, dove erano poste le strutture di servizio (magazzini/cisterne) e difensive (mura di cinta, torri) del castello.

Con lo sfiorire della signoria dei Faggiolani, nel momento in cui i legati pontifici di Avignone presero brevemente possesso del Montefeltro (dalla metà del XIV secolo), inizia il declino del castello (definito dai reperti rinvenuti *in situ* e dalla sequenza degli strati accumulatisi). La fase di abbandono della fortificazione risulterà conclusa nella metà del XV secolo. Le strutture in pietra vennero poi smontate nei secoli successivi per il reimpiego di materiale da costruzione.



*Il sito di Faggiola Nuova.*

# LA MAGLIA DIFENSIVA CASTELDELCESE DEI SIGNORI DELLA FAGGIOLA NEL XIV SECOLO (Daniele Sacco)

La maggior parte dei materiali esposti nella sala 2 è databile al XIV sec., ossia al secolo che vide l'apice della signoria territoriale dei Faggiolani e proviene dai due maggiori siti di riferimento della cintura difensiva casteldelcese: il castello di *Faggiola Nuova* ed il *Torrione delle Ripe*. Un progetto interno al "Progetto Montefeltro" denominato "Progetto Amon-Din / i Colli Faro del Montefeltro" è volto alla comprensione dei sistemi difensivi attuati dalle principali famiglie che controllavano il territorio feretrano. Il censimento e la successiva ricostruzione della maglia dei siti incastellati d'altura della vallata del Senatello, ha permesso di comprendere un articolato sistema difensivo utilizzato dai Signori della Faggiola nel momento del loro apogeo politico, tra la fine del XIII e la fine del XIV secolo, per proteggere il castello di Casteldelci.

Quando contro la signoria territoriale dei Della Faggiola (XIV secolo) si scagliarono potenti avversari, il principale possedimento faggiolano, Casteldelci, inevitabilmente si trovò al centro dell'offensiva nemica (nel 1334 i Tarlati di Arezzo per cinque mesi assediaron Casteldelci con mangani, trabocchi e torri mobili).

Casteldelci (una delle principali sedi del potere amministrativo dei Faggiolani) era posta in un luogo ottimale sotto il profilo amministrativo, poiché collocata quasi nel fondovalle senatellese presso pieve, ponte e mercato. Questa sua posizione però, oltre ad essere difficilmente difendibile, non garantiva un buon campo visivo alla fortificazione, campo limitato da alcune vicine emergenze rocciose che circondano, sovrastandolo, il monte del castello. Si tratta dei siti del "Monte delle Ripe" presso il Castellaccio di Sasseto (verso ovest), del "Montale della Giardiniera" (verso sud), della "Ripa Grande, o Ripa del Lamento" (verso est) e, infine, del "Monte della Faggiola" (verso nord). Da Casteldelci non era possibile osservare direttamente i castelli faggiolani di Senatello, Fragheto, Frassineto, Santa Sofia ed il vicino valico del Monte Aquilone.

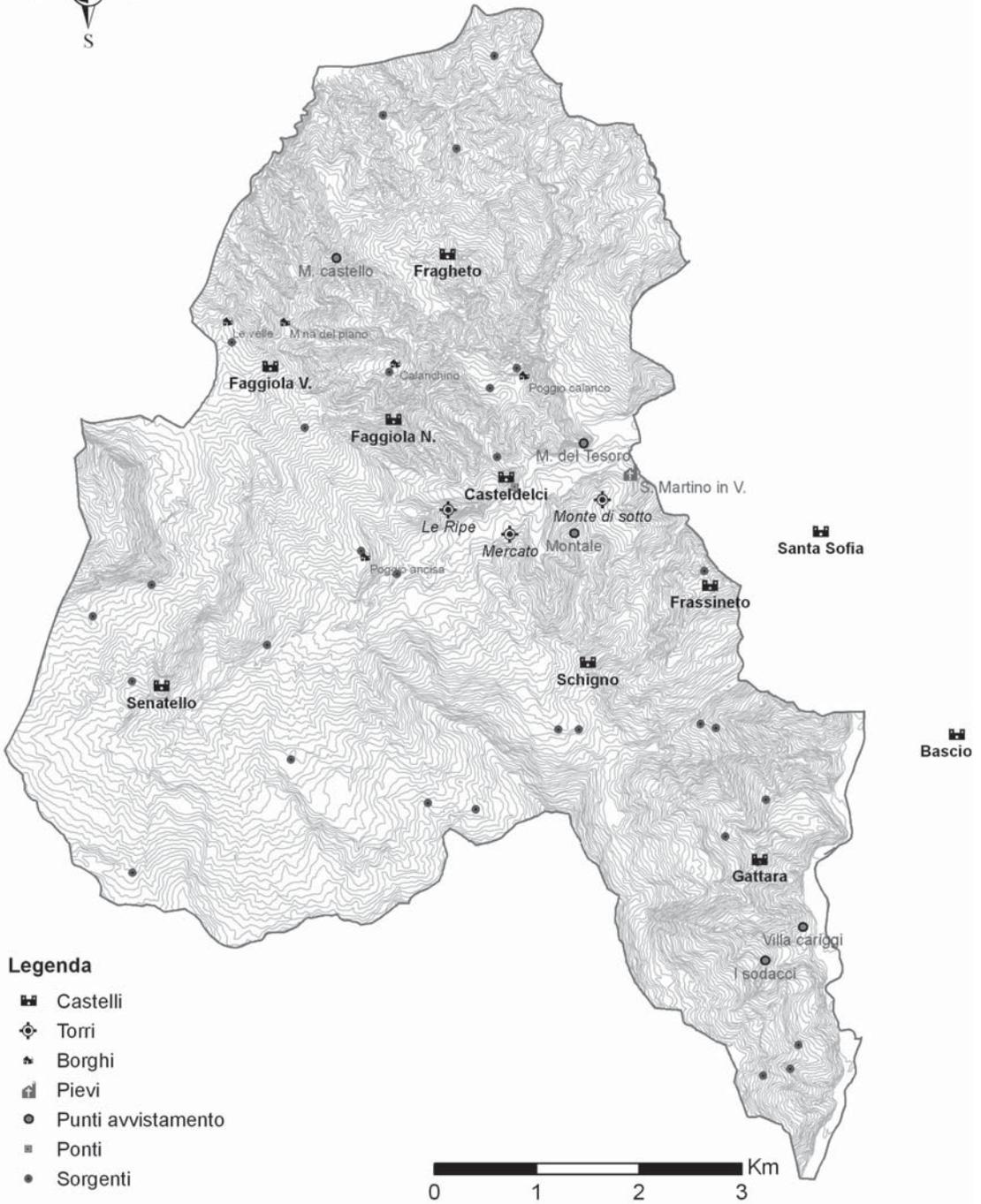
È nel corso del 1300 che la sicurezza di Casteldelci fu rafforzata. I dati archeologici dimostrano come fu creata, *ex novo*, attorno a Casteldelci, una cintura difensiva composta da punti forti che andarono letteralmente a circondare questo centro.

Sul monte delle Ripe sono stati rinvenuti i ruderi di un torrione estremamente massiccio con numerosi annessi, la cui cronologia è perfettamente assegnabile tra la fine del XIII ed il XV secolo (la stessa del castello di Faggiola Nuova), torrione che poteva permettere a Casteldelci di valicare il crinale del Monte delle Ripe ed osservare tutta l'alta valle del Senatello e, naturalmente, forniva una barriera difensiva verso ovest contro chi proveniva dal versante Aretino.

Così sulla Ripa del Lamento immediatamente ad est di Casteldelci sono stati rinvenuti resti e reperti che lasciano ipotizzare la presenza di strutture minori utilizzate per scopi difensivi e, dunque, di avvistamento. Anche la cronologia dei materiali rinvenuti in questo sito assegna la principale fase di frequentazione tra la fine del 1200 e quella del 1300.

Un terzo sito, collocato proprio di rimpetto a quello di Casteldelci, ma sulla sponda destra del torrente Senatello, verso sud a ridosso del ponte ed a chiusa sul fiume, il sito del Montale, presenta reperti e cronologia del tutto simili a quelli rinvenuti presso i siti delle Ripe e della Ripa del Lamento.

Se a questi tre siti collocati rispettivamente a ovest, est e sud di Casteldelci si aggiunge un quarto sito anch'esso di nuova fondazione, il castello di Faggiola Nuova, che si trova a nord, emerge una perfetta maglia dislocata ai quattro punti cardinali in luoghi chiave. Riteniamo che questo sistema fosse ragionato e, data la cronologia dei siti riscontrata dalla ricerca, assegnabile all'iniziativa dei Signori della Faggiola.



*Territorio di Casteldelci: carta del popolamento medievale.*

## STANZA 2, SEZIONE MEDIEVALE

La “Stanza 2” è interamente dedicata all’epoca medievale. Si tratta del periodo storico che più ha condizionato lo sviluppo del paesaggio nella vallata del Senatello, soprattutto attraverso la presenza di nuove forme di popolamento: i centri incastellati d’altura. Questi, tra X e XII secolo, ridisegnarono completamente il concetto di insediamento che fino a quel momento restava legato, perlopiù, a piccoli nuclei sparsi e sistemi accentrati con vocazione agricola di controllo fondiario ruotanti attorno alla pieve di San Martino. La struttura ecclesiastica si trovava nel fondovalle, nei pressi del guado sul fiume Senatello e lungo un’antica via di comunicazione di epoca romana che collegava l’alta vallata senatellese al fiume Marecchia, ma anche al Santagatese.

Nei secoli centrali del basso Medioevo (XIII-XIV) il territorio di Casteldelci fu luogo d’origine e di espansione dei Signori della Faggiola, una delle consorterie ghibelline più potenti del crinale appenninico che separa l’alta valle del Tevere dalla Romagna. Emblema della famiglia, la figura di Ugucione, capitano d’arme tra i più valenti del medioevo che ebbe i natali nell’omonimo castello (Faggiola Nuova) collocato immediatamente alle spalle, verso nord, di quello di Casteldelci.

### LA CERAMICA MEDIEVALE DI CASTELDELICI

(Anna Lia Ermeti)

#### VETRINE 10-11-12

Le vetrine 10-11 intendono presentare, dal punto di vista formale, i corredi ceramici da cucina e da mensa impiegati in periodo medievale e moderno. I reperti esposti provengono dai principali siti incastellati/fortificati del territorio comunale (Senatello, Faggiola Vecchia, Faggiola Nuova, Monte Castello, Fragheto, Le Ripe, Casteldelci, Castelluccio, Frassineto) e coprono un arco cronologico piuttosto ampio che corre dal X al XVII secolo d.C.

#### VETRINA 10. CERAMICA GREZZA PRIVA DI RIVESTIMENTO (X-XIV SECOLO)

DAI PRINCIPALI SITI INCASTELLATI: FAGGIOLE, SENATELLO, FRAGHETO, CASTELDELICI, CASTELLUCCIO, FRASSINETO

Se il numero di reperti in ceramica grezza affiorato presso il territorio comunale di Casteldelci durante la realizzazione della carta di rischio archeologico è significativo, le forme risultano relativamente poche e coprono un ampio arco cronologico, che corre all’incirca dal X al XIV secolo, ma con una presenza più cospicua tra X e XIII secolo.

Molto presenti le olle, in numerose varianti; le più attestate sembrano quelle con orlo breve ed estroflesso, corpo globulare e con diametri generalmente ridotti. Si tratta di un tipo di olle particolarmente diffuse in Toscana a partire dal X secolo.

Molti frammenti di olle provengono dalla località detta Castelluccio (presso la frazione di Ca’ Batarcio di Schigno). In questo caso tutti i frammenti presentano alcune caratteristiche che le rendono molto simili alla pentola ovoidale ansata detta “tipo Rimini”, diffusa soprattutto in ambito romagnolo, ma datata ormai in epoca bassomedievale, cioè intorno al XIV secolo.

Altra forma destinata alla cottura dei cibi e molto diffusa anche a Casteldelci è il catino o il catino/coperchio, con pareti tronco-coniche e orli obliqui esternamente. Il catino/coperchio presenta in genere un diametro compreso tra i 20 e i 30 centimetri circa e molto spesso conserva i fori di sfiato. Attestati in epoca altomedievale, hanno massima diffusione intorno

al X secolo. Nel caso di catini molto grandi è possibile parlare piuttosto di teglie. Altri catini/coverchio presentano invece prese a linguetta sulle pareti ed hanno una cronologia più tarda, ormai già bassomedievale.

Molto diffusi i testi e i testelli a parete quasi inesistente e fondo di grande spessore, dai diametri molto differenziati, databili per confronti tra X e XII secolo. Quasi tutti conservano tracce d'uso sul fuoco.

Ancora più diffusi i paioli con ansa a canestro, prodotto che può essere considerato caratteristico proprio delle aree centro adriatiche, la cui datazione varia anche questa tra X e XIV secolo.

La vetrina 10 contiene reperti in ceramica grezza priva di rivestimento. Si tratta di recipienti destinati alla cottura dei cibi, che coprono un arco cronologico che va dal X al XIV secolo.

Poche sono le forme presenti:

- OLLA/PENTOLA : si tratta dell'unica forma chiusa (n. 143). È un recipiente molto diffuso per la cottura dei cibi fino dal periodo tardoantico e sopravvive fino al basso Medioevo. Le varianti sono costituite quasi esclusivamente dalla diversa terminazione dell'orlo, che può essere più o meno estroflesso. Il fondo è generalmente piano. L'olla è priva di anse, la pentola presenta un'ansa piatta, complanare all'orlo e serviva per avvicinare la pentola al fuoco. Oltre all'ansa la pentola si diversifica dall'olla per le abbondanti dimensioni; essa infatti serviva per cuocere cibi liquidi o semiliquidi.
- TESTO/TESTELLO: è un recipiente piatto (n. 144), con un basso orlo leggermente rilevato, destinato alla cottura di focacce o farinate. Data la specifica diffusione di questo recipiente in ambiente appenninico, il loro uso è stato messo in relazione con la consumazione dei



prodotti del castagno.

- PAIOLI CON ANSA A CANESTRO: si tratta di un recipiente di forma aperta dotato di un'ansa sopraelevata, a sezione triangolare nel punto più alto, destinato ad essere usato sul fuoco, ma non necessariamente sospeso, destinato alla cottura dei cibi liquidi (n. 146). Si tratta di un recipiente ampiamente diffuso nell'Italia centrale: in area emiliano-romagnola, nelle Marche settentrionali e in Toscana. Dal punto di vista cronologico il paiolo con ansa a canestro è diffuso soprattutto tra X e XIII secolo, con attestazioni fino al XV secolo.
- CATINO/COPERCHIO: si tratta di un recipiente con pareti troncoconiche piuttosto basse e fondo piano, chiamati così perché potevano essere usati sia come contenitori che come coperchi, rovesciati. I catini/coperchio (n. 147-148) sono recipienti abbastanza grandi, con un diametro che va dai 25 ai 40 centimetri, e servivano per la cottura dei cibi solidi. Una forma particolare di catini/coperchio è costituita dal recipiente a forma troncoconica con prese ricurve vicino al fondo: questo tipo di recipiente è solitamente usato come fornello per la cottura del pane.

143. Frammenti di olle.

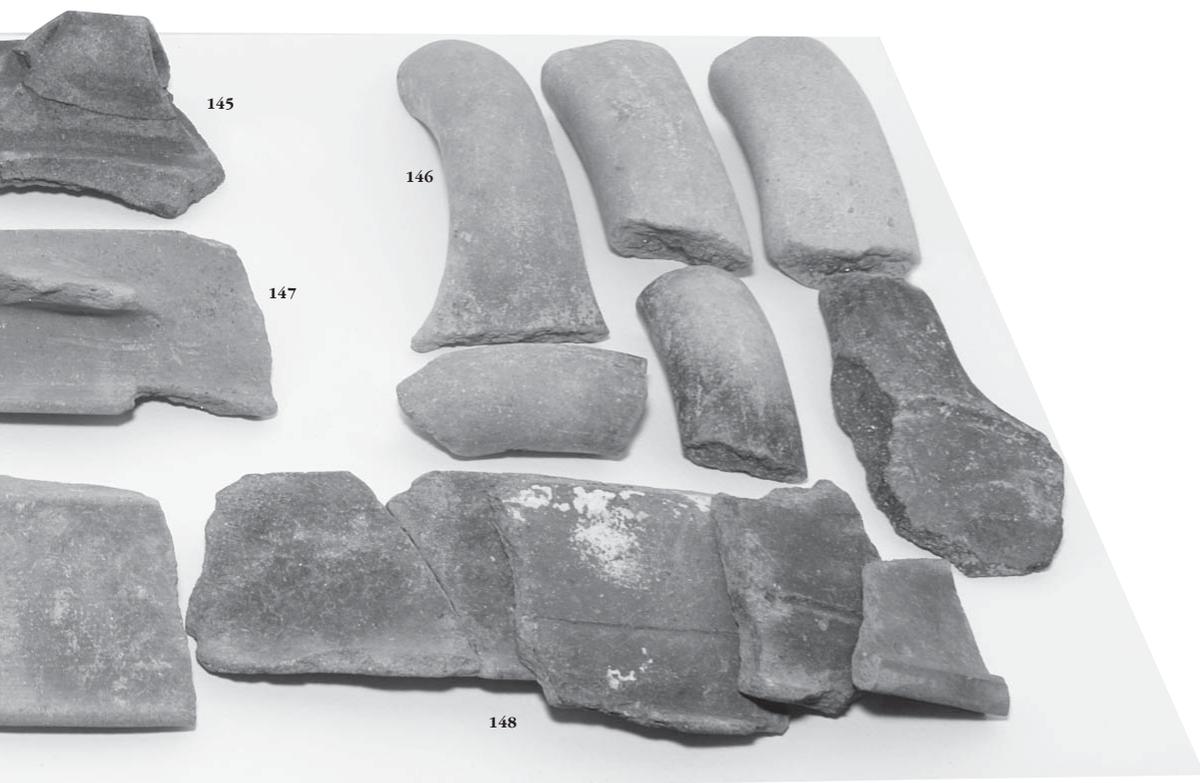
144. Frammento di testo.

145. Frammento di tegame.

146. Anse di paioli.

147. Catino coperchio ad alette.

148. Frammenti di catini coperchio.



**VETRINA 11. CERAMICA SMALTATA. LA MAIOLICA ARCAICA (XIV SECOLO)  
DAI SITI DI: FAGGIOLA NUOVA, CASTELLUCCIO, LE RIPE**

La “maiolica arcaica” è la prima ceramica smaltata presente in Italia settentrionale, caratterizzata essenzialmente da una decorazione in due soli colori: il bruno manganese e il verde ramina. Per l’associazione di questi due soli colori è stata anche chiamata “la ceramica in verde e bruno. Essa rappresenta la prima ceramica da mensa decorata e quindi costituisce, insieme alla “graffita arcaica”, il servizio da tavola del tardo medioevo: le forme più attestate sono quelle chiuse, riferibili a brocche e boccali; meno rappresentate le forme aperte, ciotole e catini, spesso sostituite da “graffita arcaica”.

La “maiolica arcaica” a Casteldelci è costituita sia da forme chiuse che aperte. L’alta frammentarietà dei reperti non consente in nessun modo di ricostruire tipologie formali precise, ma la presenza di piedi, orli e anse ci permette di ipotizzare che si tratti esclusivamente di maiolica arcaica di tipo evoluto, databile tra la seconda metà del XIV e la prima metà del XV secolo.

Si tratta in larga parte di boccali a corpo ovoide su basso piede a disco, smaltato fin quasi al fondo (come di consuetudine la parte interna e il piede sono solo invetriati), con una decorazione composta per lo più da tralci vegetali, inquadrati da fasce ai lati dell’ansa, a loro volta riempite da segni correnti. L’ansa a nastro è solitamente decorata con bande orizzontali in verde e bruno. Le vetrine sono sempre molto povere, con una minima percentuale di stagno, che rende le superfici bianche, ma opache. La relativa abbondanza dei reperti, spesso ancora in associazione con materiali grezzi, e la tipologia formale indicano nella metà del XIV secolo l’inquadramento cronologico generale; in qualche caso l’associazione con materiali più tardi può farne scendere la datazione alla fine del secolo o al massimo ai primi anni del XV.

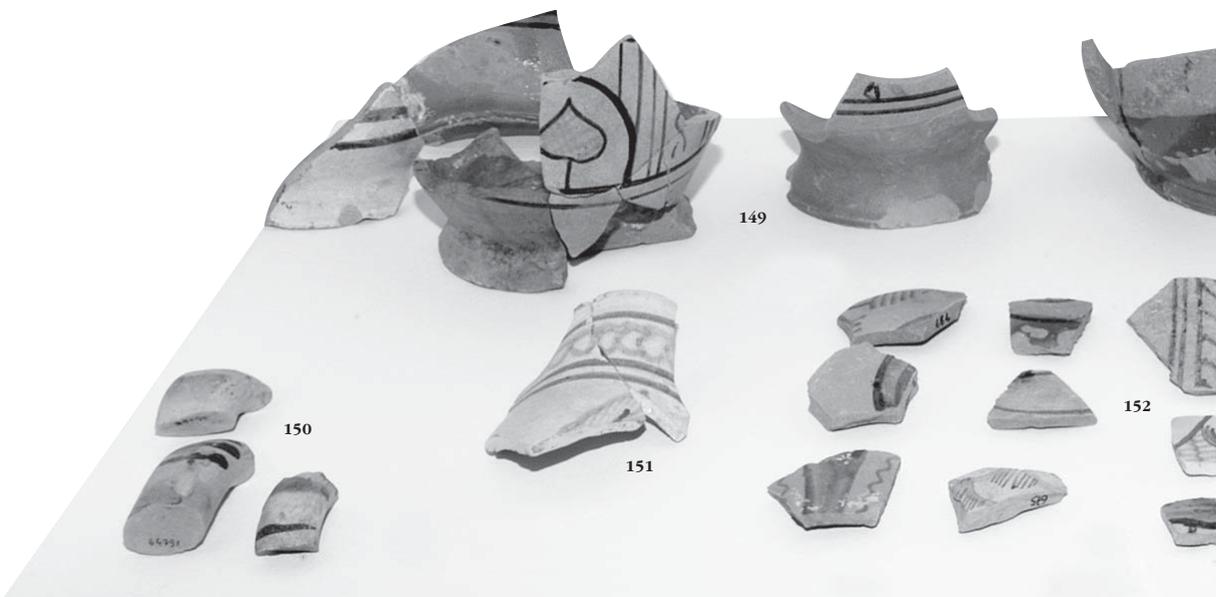
149. Fondi di boccali in maiolica arcaica.

150. Anse di boccali in maiolica arcaica.

151. Spalla e orlo di boccale in maiolica arcaica.

152. Pareti di boccali in maiolica arcaica.

153. Frammenti di catini in maiolica arcaica.





## VETRINA 12. LA CERAMICA RIVESTITA TRA XV E XVIII SECOLO

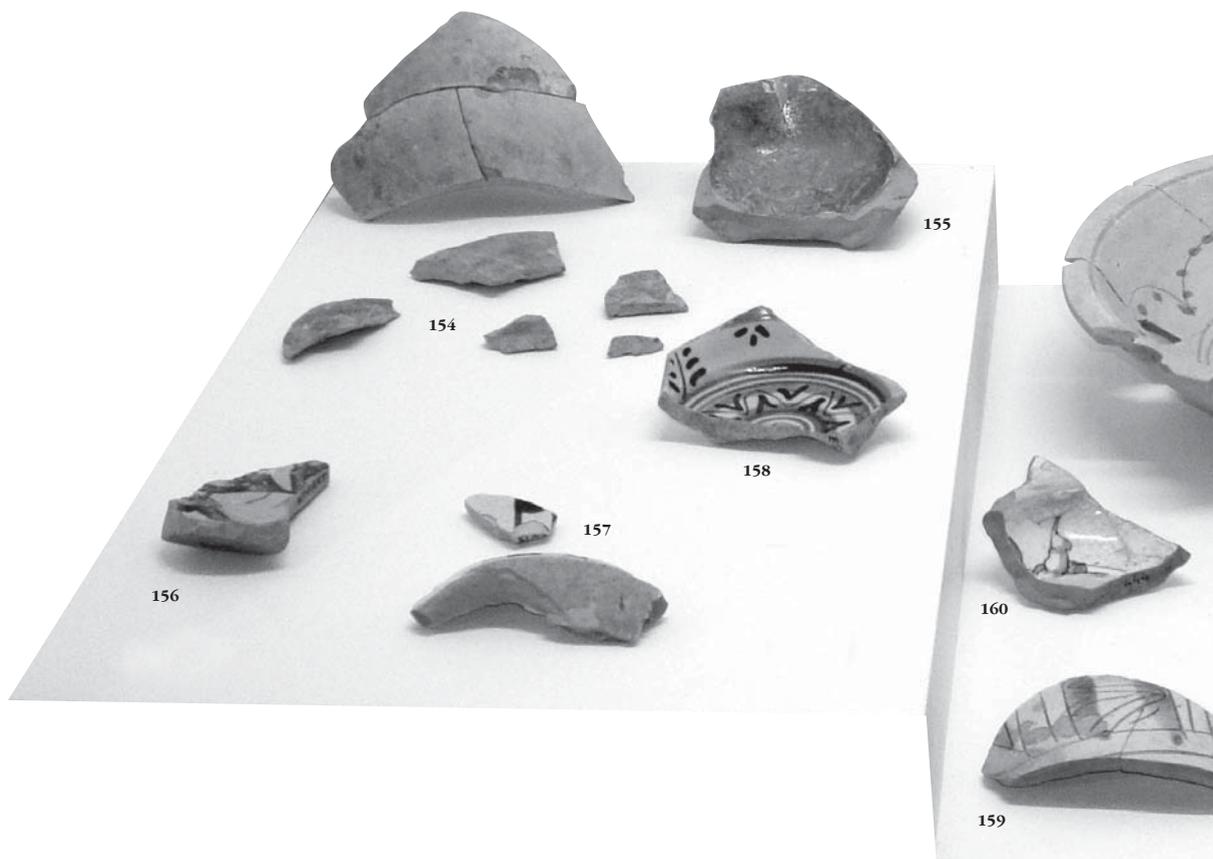
La presenza di ceramica rivestita tra i reperti rinvenuti a Casteldelci per la realizzazione della carta archeologica non è molto cospicua, anzi si limita a pochi reperti isolati, che coprono però un arco cronologico molto ampio, a partire dalla prima metà del XV secolo.

Innanzitutto alcuni frammenti di ceramica invetriata verde, tra cui il fondo di una ciotolina graffita di probabile importazione veneta (n. 155), da porsi ancora intorno alla prima metà del XV secolo.

Dello stesso periodo il fondo di un'altra ciotola (n. 156) della cosiddetta "Famiglia verde" e alcuni frammenti di boccali di "Zaffera a rilievo" (n. 157), boccali a corpo sferoidale, completamente ricoperto di smalto, piede a disco e bocca trilobata. La decorazione di questi boccali consiste generalmente in un medaglione centrale circondato da un serto di bacche al cui interno sono altri elementi vegetali. Si tratta di una ceramica ampiamente diffusa soprattutto nell'area emiliano-romagnola, databile non prima del terzo venticinquennio del 1300, e generalmente datata nella prima metà del XV secolo. Il confronto più vicino è con i prodotti riminesi, dove la produzione di "zaffera a rilievo" è documentata anche da scarti di fornace.

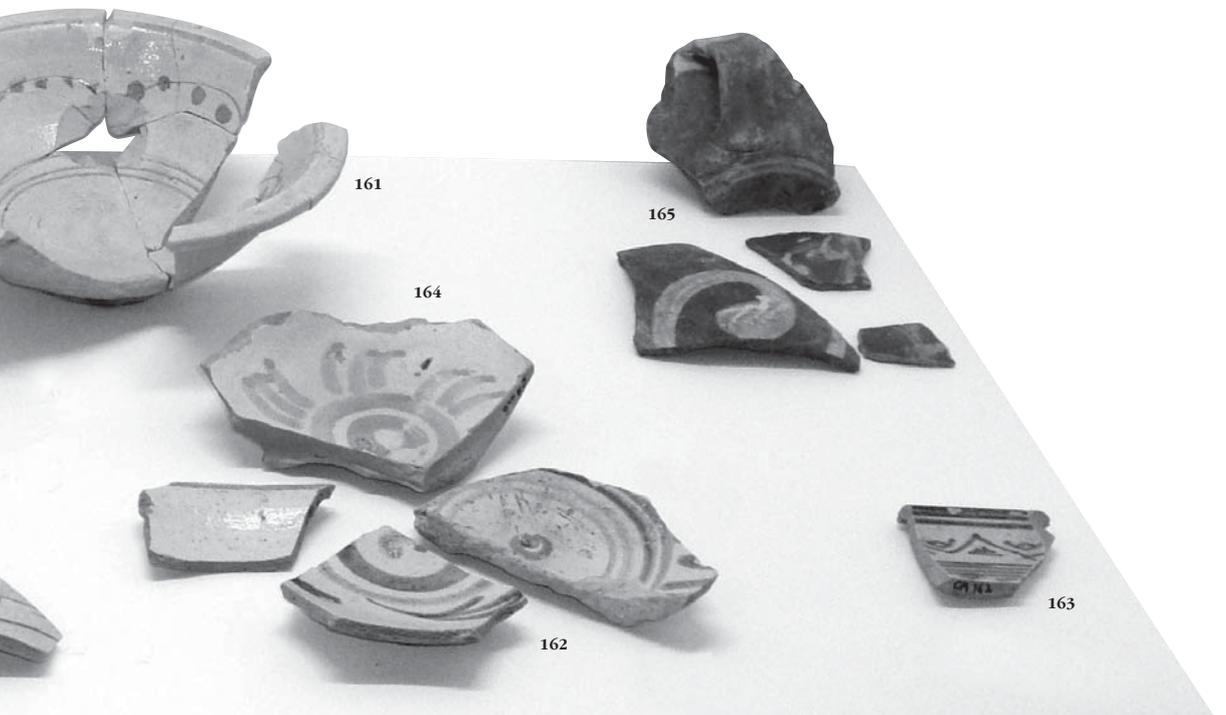
Insieme ad alcuni fondi di ciotole smaltate con decorazione geometrica e pienamente databili al XVI secolo un frammento di fondo di ciotola in stile "compendiario" (n. 160), della seconda metà del XVI secolo, con i resti di un putto (?) sul fondo.

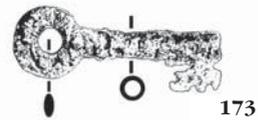
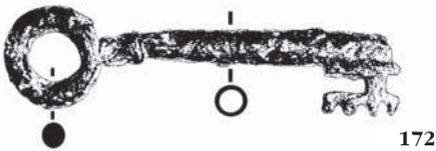
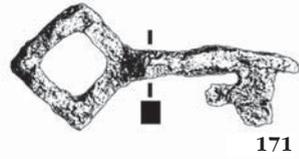
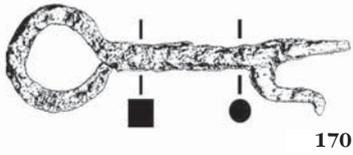
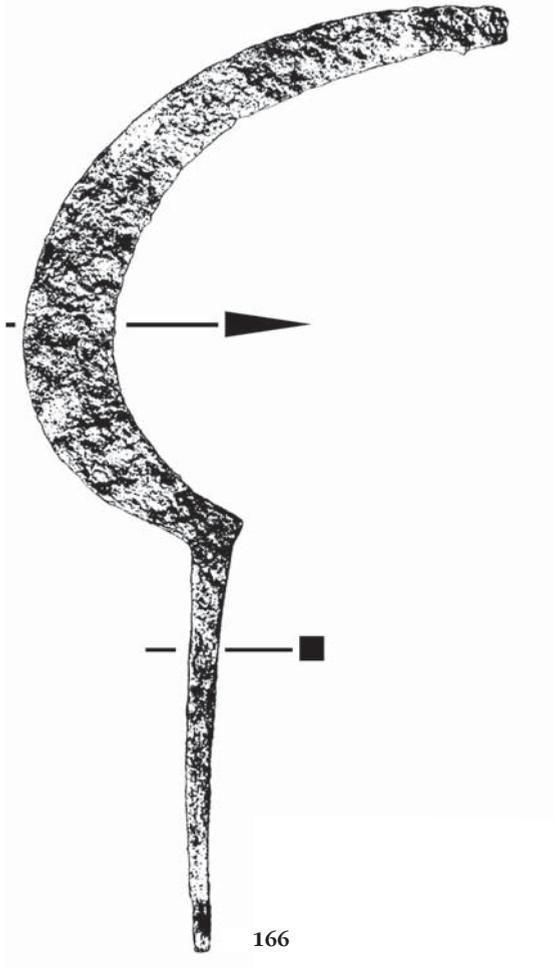
Particolarmente interessante la ciotola smaltata bianca (n. 161) con decorazione graffita, rinvenuta presso la Pieve di San Martino di probabile importazione laziale e databile anch'essa tra XVI e inizi XVII secolo.



Infine anche alcuni frammenti di “Slip Ware” (n. 159), ceramica invetriata marrone con pennellate in giallo o bianco, usata soprattutto per la cottura dei cibi e diffusa in un arco cronologico molto ampio, che va dal XVI al XVIII secolo.

154. Frammenti di pareti di boccali in ceramica invetriata verde (XV secolo).
155. Fondo di ciotola invetriata verde (prima metà XV secolo).
156. Frammento di ciotola in ceramica smaltata “Famiglia Verde” (prima metà XV secolo).
157. Frammenti di boccali in ceramica smaltata “Zaffera a rilievo” (prima metà XV secolo).
158. Fondo di ciotola smaltata con decoro geometrico (XV secolo)
159. Frammento di boccale in ceramica graffita (XVI secolo).
160. Frammento di ciotola in ceramica smaltata “Stile Compendiario” (seconda metà XVI secolo).
161. Ciotola in ceramica ingobbiata, invetriata e graffita (XVI secolo).
162. Frammenti di ciotole in ceramica smaltata a decorazione geometrica (XVI secolo).
163. Frammento di ciotola ingobbiata, invetriata e dipinta con decorazione geometrica in azzurro (prima metà XVII secolo).
164. Fondo di ciotola in ceramica ingobbiata e invetriata (mezza maiolica, XVII secolo).
165. Frammenti di boccali in ceramica ingobbiata, invetriata marrone “Slip Ware” (XVI-XVIII secolo).





# I REPERTI METALLICI MEDIEVALI

(Siegfried Vona)

## VETRINE 13-14

Nelle vetrine 13 e 14 sono collocati reperti metallici e reperti particolari riferibili alla vita quotidiana ed alla sfera domestica in epoca medievale. Si tratta di manufatti per la maggior parte risalenti al periodo dell'apogeo della signoria dei Della Faggiola (XIV secolo) e provenienti perlopiù dagli importanti siti fortificati di Faggiola Nuova e Le Ripe.

Fanno eccezione pochi reperti di epoca moderna, tra cui un frammento di crocefisso in bronzo ed un pugnale in ferro rinvenuti durante il restauro della Casa-Museo, databili al XVI secolo.

### VETRINA 13 - REPERTORIO METALLICO E REPERTI PARTICOLARI DAL TERRITORIO

#### SFERA DOMESTICA E VITA QUOTIDIANA

Come esemplificato dal titolo, nella vetrina 13 sono stati esposti reperti inerenti alla sfera quotidiana ed alla vita domestica medievale.

Databili al XIV secolo e testimonianti le quotidiane attività lavorative sono un falchetto, una lama di cesoia, un ditale e 4 fuseruole. La piccola falce (n. 166) ha una lama incurvata a forma di crescente lunare ed immanicatura ad innesto formata da un codolo stretto e rastremato a sezione rettangolare ribattuto. Il manico, non più conservato, era probabilmente ligneo. Legata ad un uso artigianale invece è una lama tranciante di cesoia in ferro (n. 169), a sezione triangolare e rastremata, rotta in corrispondenza della molla. Riferibili invece ad attività di cucito sono un ditale in bronzo (n. 176) a fascetta con punzonatura esterna e 4 fuseruole in terracotta (n. 180) ottenute reimpiegando frammenti di ceramica. Le fuseruole, il cui impiego è attestato fin dal Neolitico, erano utilizzate come pesi da telaio o, più probabilmente, per il fuso. Sono esposti anche 3 coltelli in ferro, di cui uno integro, ed una cote in pietra utilizzata per affilare le lame. Tre piccoli dischi in pietra o terracotta (n. 174) possono essere stati utilizzati come tappi o pedine da gioco.

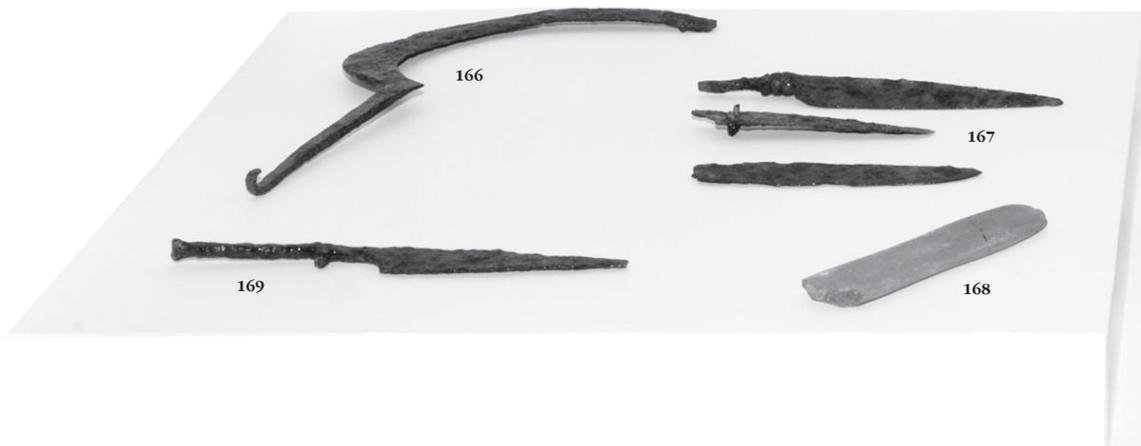
Vi è poi una serie di chiavi in ferro, la più antica delle quali (n. 170) proviene dal castello di Faggiola Vecchia (databile da contesto all'XI-XIII secolo) ed ottenuta dalla lavorazione di un unico pezzo di metallo. Presenta una presa circolare ad anello a sezione quadrangolare, un cannelo pieno a sezione in parte quadrangolare ed in parte circolare che si prolunga oltre l'ingegno costituito da un elemento ad "S" di cui la parte finale forma l'unico dentello. Le restanti 6, alcune riferibili ad un uso da porta (n. 172) ed altre da mobilio (n. 173), provengono dai siti di Castelluccio e de Le Ripe e sono databili non oltre il XIV secolo.

Concernenti al vestiario sono un finale da laccio e un puntale di fodero rinvenuti tra i ruderi della fortificazione de Le Ripe, oltre ad alcune fibbie di vari metalli e forse un'applicazione bronzea. Sono tutti reperti databili al XIV secolo. Il finale da laccio (n. 177) è un coprifilo formato da una piccola lamina rettangolare di bronzo avvolta su se stessa in forma cilindrica, che veniva applicato su lacci di stoffa o cuoio di chiusura delle vesti, in corrispondenza delle maniche o del petto. Il puntale di fodero (n. 178), finemente decorato a rilievo, è costituito da due placchette di bronzo unibili e, date le dimensioni, se ne ipotizza un uso su foderi di coltelli o pugnali.

Tra le fibbie in esposizione, le prime due sono ad anello e sezione circolare con ardiglione avvolto. La prima (n. 181) in ferro probabilmente è riferibile ad un uso da cintura, la seconda (n. 182) in bronzo, date le piccole dimensioni, alle calzature o al vestiario femminile. Le fibbie n. 183 e n. 184 sono entrambi in ferro, riconducibili ad un uso da cintura e provengono dal castello di Faggiola Nuova. La n. 185 è una fibbia da cintura in bronzo di forma sub-rettangolare, dotata di una lamina rettangolare ripiegata e sagomata che preserva 4 dei 6 originari rivetti

(ossia dei piccoli chiodi) mediante i quali era innestata al suo supporto. L'ultima fibbia esposta (n. 186), proveniente assieme alla precedente da Le Ripe, è un esemplare di fibbia doppia a "farfalla" in lega di rame a sezione quadrangolare. Databile alla seconda metà del XIV secolo, si tratta di una tipologia utilizzata per la chiusura di scarpe o speroni. Il n. 179 è un'applicazione costituita da una piccola lamina di bronzo, di scarso spessore, a forma rettangolare lavorata a sbalzo con un motivo floreale ed un piccolo rivetto al centro. Sebbene il suo uso specifico non sia definibile con certezza, per il suo sistema di fissaggio se ne può ipotizzare l'uso su supporti in cuoio o stoffa, come decorazione di vesti, cinture e forse anche mobilio.

166. Falchetto in ferro (XIV secolo). Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.  
 167. Lama di coltello (XIV secolo). Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.  
 168. Pietra per arrotare lame "cote" (XIV secolo). Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.  
 169. Lama di cesoia in ferro (fine XIII – XIV secolo). Provenienza: Castello di Faggiola Nuova.  
 170. Chiave in ferro (XII – XIII secolo). Provenienza: Castello di Castelluccio.  
 171. Chiave in ferro (XII – XIV secolo). Provenienza: Castello di Castelluccio.  
 172. Chiavi da porta in ferro (XII – XIV secolo). Provenienza: Castello di Castelluccio.  
 173. Chiavi da mobilio in ferro (XII – XIV secolo). Provenienza: Castello di Castelluccio.  
 174. Tappi in pietra ed uno in terracotta.  
 Provenienza: Castello di Castelluccio, Castello di Faggiola Nuova.  
 175. Frammento di crocefisso in bronzo (XVI secolo). Provenienza: Castello di Casteldelci.  
 176. Ditale in bronzo (XIV secolo). Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.  
 177. "Finale da laccio": coprifilo per lacci di chiusura delle vesti (metà XIII – XIV secolo).  
 Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.  
 178. Puntale di fodero in bronzo da coltello o pugnale (XIV secolo).  
 Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.  
 179. Applicazione in bronzo da vestiario o mobilio (XIV secolo). Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.



180. Fuseruole in terracotta ricavate da frammenti di ceramica (XIV secolo).  
 Provenienza: Castello di Faggiola Nuova, Le Ripe di Casteldelci.
181. Fibbia in ferro ad anello circolare (XIV secolo). Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.
182. Fibbia ad anello circolare da calzatura in bronzo (XIV secolo).  
 Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.
183. Fibbia sub-trapezoidale in ferro (fine XIII – XIV secolo).  
 Provenienza: Castello di Faggiola Nuova.
184. Fibbia trapezoidale in ferro (fine XIII – XIV secolo).  
 Provenienza: Castello di Faggiola Nuova.
185. Fibbia in bronzo da cintura (XIV secolo). Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.
186. Fibbia doppia in bronzo “a farfalla” (seconda metà XIV secolo).  
 Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.





## VETRINA 14. REPERTORIO METALLICO E REPERTI PARTICOLARI DAL TERRITORIO CAVALCATURA, MESTIERE DELLE ARMI, UNA ZECCA CLANDESTINA

Nella vetrina 14 sono stati inseriti reperti legati alla cavalcatura ed al cavaliere, alla sfera militare ed all'attività di un presunto falsario attivo presso il castello di Faggiola Nuova.

Relativi al cavallo ed al cavaliere sono 2 frammenti di ferri di cavallo (n. 187), di cui uno conserva ancora 3 chiodi da ferratura inseriti. Seguono 3 chiodi da ferratura (n. 188) riconducibili alla tipologia con testa a "chiave di violino" e 2 frammenti di speroni a stella (n. 189), così chiamati per via della forma della rotella dentata. Si tratta di reperti in ferro databili ancora al XIV secolo e provenienti tutti dal castello di Faggiola Nuova, tranne uno sperone rinvenuto presso Le Ripe.

Sono pertinenti alla sfera militare diverse punte di freccia per arco, punte di dardi per balestra, alcuni elementi d'armatura, uno stiletto ed una punta di lancia.

Nei numerosi castelli e siti fortificati faggiolani della vallata del Senatello è stato rinvenuto un cospicuo numero di punte di frecce per arco e dardi da balestra, si è scelto d'espone un campione esemplificativo delle più diffuse tipologie riscontrate. Al n. 190 vi sono 8 esemplari di punta di freccia per arco con cuspidi piramidale o bipiramidale a sezione quadrata e gorbia conica. Questa tipologia di punta di freccia risulta essere la più comunemente attestata nel XIII-prima metà XIV secolo, e ciò risulta anche nella vallata del Senatello. Gli esemplari esposti provengono dalle fortificazioni de Le Ripe e Faggiola Nuova, ma ve ne sono altri non esposti che sono stati ritrovati nei castelli di Faggiola Vecchia, Castelluccio, dal sito di avvistamento del Montale e persino dai ruderi della chiesa di San Michele Arcangelo al Trebbio.

Al n. 191 sono esposte 4 punte di freccia per arco con cuspidi bipiramidale corta a sezione quadra, ben distinta dalla gorbia a profilo conico, provenienti dai castelli di Faggiola Nuova, Castelluccio e dal sito de Le Ripe. Tale tipologia di punta di freccia è databile tra l'XI ed il XIV secolo, e nella seconda metà del XIV secolo è possibile anche un suo utilizzo da balestra.

Al n. 192 vi sono 4 esemplari di punte di dardo per balestra con cuspidi piramidale lunga e massiccia a sezione quadrangolare, distinta dalla gorbia conica mediante una strozzatura. Si tratta di una tipologia di dardo che nel vicino ambito toscano è stata identificata coi "quadrelli" delle fonti scritte ed è databile da confronti a fine XIII-prima metà XIV secolo. Rinvenute nei siti di Faggiola Vecchia e de Le Ripe. Sempre da Le Ripe provengono i 2 esemplari (n. 193) di punte di dardo per balestra con cuspidi piramidale corta e massiccia a sezione quadrangolare, ben distinta dalla gorbia conica mediante una strozzatura. Sono databili al XIV secolo. Al n. 194 sono esposte 4 punte di dardo per balestra con cuspidi piramidale corta e massiccia a sezione triangolare ben distinta dalla gorbia conica mediante una strozzatura, gorbia conica e allungata. Si tratta della tipologia di cuspidi da balestra più diffusa in Italia ed Europa nel XIV secolo e questi esemplari sono stati rinvenuti al castello di Faggiola Nuova e presso il sito de Le Ripe. Infine al n. 195 vi è una punta di dardo per balestra con cuspidi piramidale a sezione triangolare non distinta dalla gorbia conica ed allungata, proveniente dal sito d'avvistamento dei Sodacci. Funzionalmente rappresenta l'evoluzione del tipo precedente ed è databile da confronti tra la metà del XIV ed il XV secolo.

Sempre riferibile alla sfera bellica sono alcuni reperti riconducibili a parti di armature. Al n. 196 vi è un manufatto identificabile probabilmente come una ginocchiera o una cubitiera (parte dell'armatura che proteggeva il gomito), costituita da una piastra bronzea incurvata, di forma grossomodo ovale, con una coppia di fori passanti nelle due estremità. Conserva diverse borchie in ferro che univano la placca ad un rivestimento interno di cuoio (di cui ne restano ancora alcuni frammenti) e 6 chiodi in ferro disposti su una linea e rivolti colla punta verso l'esterno. Sempre pertinenti ad elementi di protezione sono 3 placchette d'armatura del tipo "corazzina" o "brigantina" (n. 197), costituite da lamine rettangolari tendenti al trapezio, smussate agli angoli e fornite di rivetti in ferro. Gli esemplari esposti provengono da Faggiola Nuova, Le Ripe

(XIV secolo) e i Sodacci (XIV-XV secolo). Inoltre a Le Ripe sono stati ritrovati alcuni frammenti di cotta di maglia in ferro, costituita da anelli a sezione circolare legati tra loro (n. 198).

Riferibili ad armi bianche sono invece uno stiletto ed una punta di lancia in ferro. Lo stiletto (ossia un pugnale, n. 199) ha una lama a sezione romboidale ed un'elsa decorata con motivo a colonnette tortili distinte da anelli, mentre le estremità ed il pomo con motivi a fiore. Riconducibile al tipo "misericordia", era utilizzato per dare il colpo di grazia al nemico agonizzante ed è databile al XVI secolo. La punta di lancia (n. 200) ha una lama a sezione romboidale stretta ed allungata, ben distinta dalla gorbia conica che si conserva danneggiata. È stata rivenuta nel castello di Faggiola Nuova ed è databile al XIV secolo.

Infine, ancora dal castello di Faggiola Nuova provengono alcuni reperti che hanno fatto supporre l'esistenza di un'officina di un falsario. Si tratta di un piccolo lingotto di fusione (n. 201) a sezione triangolare composto da una lega di rame e stagno e 5 tondelli monetali (n. 202) destinati alla produzione clandestina.

187. Frammenti di ferrature da cavallo (fine XIII – XIV secolo).

Provenienza: Castello di Faggiola Nuova.

188. Chiodi da ferratura con testa "a chiave di violino" (fine XIII – XIV secolo).

Provenienza: Castello di Faggiola Nuova.

189. Frammenti di sperone "a rotella" (fine XIII – XIV secolo).

Provenienza: Castello di Faggiola Nuova, Le Ripe di Casteldelci.

190. Punta di freccia per arco (XIII-XIV secolo).

Provenienza: Castello di Faggiola Nuova, Le Ripe di Casteldelci.

191. Punta di freccia per arco (XIII-XIV secolo).

Provenienza: Castello di Faggiola Nuova, Le Ripe di Casteldelci, Castello di Castelluccio.

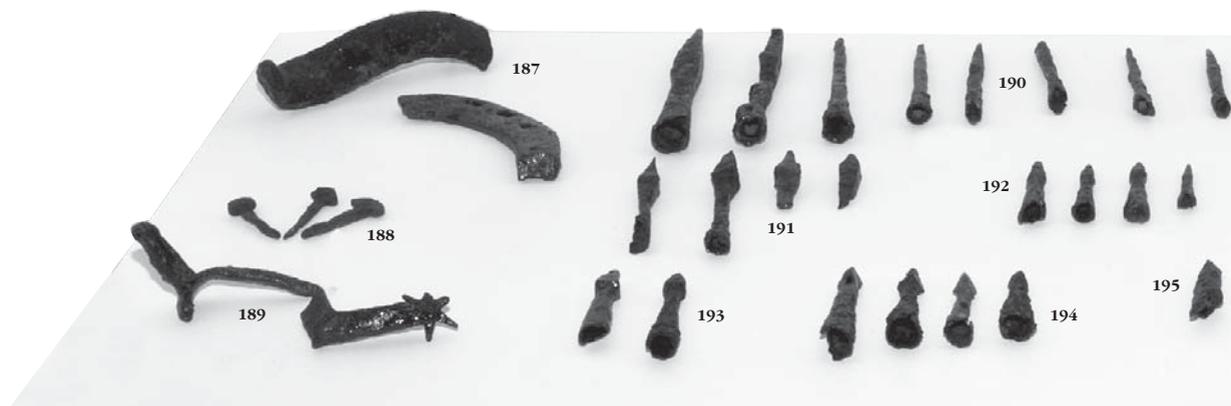
192. Punta di dardo per balestra (fine XIII-prima metà XIV secolo).

Provenienza: Castello di Faggiola Vecchia, Le Ripe di Casteldelci.

193. Punta di dardo per balestra (XIV secolo).

Provenienza: Castello di Faggiola Nuova, Le Ripe di Casteldelci.

194. Punta di dardo per balestra (XIV secolo).



Provenienza: Castello di Faggiola Nuova, Le Ripe di Casteldelci.

195. Punta di dardo per balestra (metà XIV-XV secolo). Provenienza: Sodacci di Villa Cariggi.

196. Elemento d'armatura (XIV secolo). Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.

197. Placchette d'armatura (XIV-XV secolo).

Provenienza: Castello di Faggiola Nuova, Le Ripe di Casteldelci, Sodacci di Villa Cariggi.

198. Frammento di cotta di maglia in ferro (XIV secolo). Provenienza: Le Ripe di Casteldelci.

199. Stiletto in ferro del tipo "misericordia" (XVI secolo). Provenienza: Castello di Casteldelci.

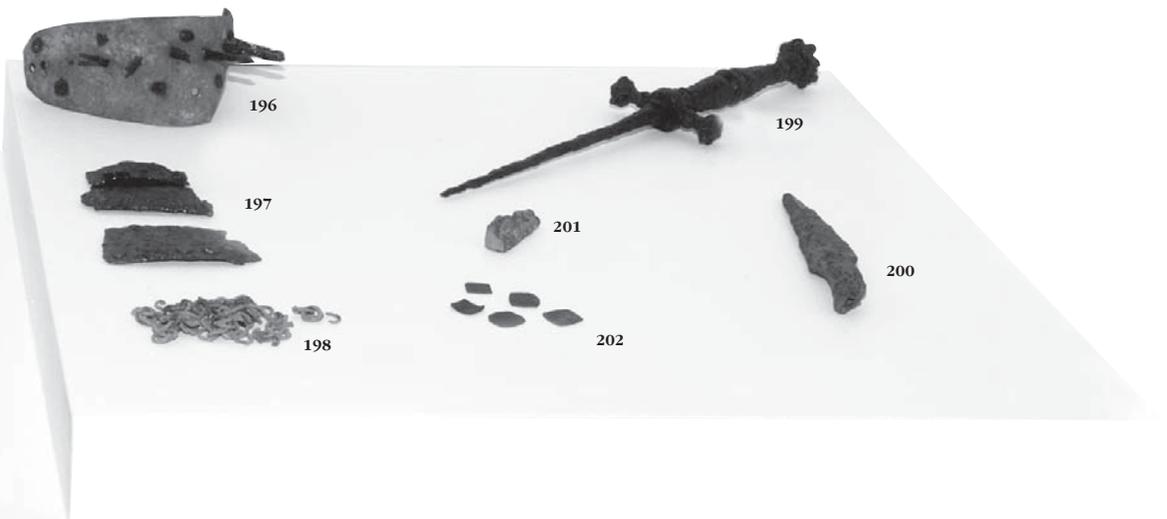
200. Punta di lancia in ferro (fine XIII-XIV secolo). Provenienza: Castello di Faggiola Nuova.

201. Lingotto di fusione in lega di stagno e rame (fine XIII-XIV secolo).

Provenienza: Castello di Faggiola Nuova.

202. Tondelli monetali destinati alla produzione clandestina (fine XIII-XIV secolo).

Provenienza: Castello di Faggiola Nuova.



# UNA ZECCA CLANDESTINA AL CASTELLO DI UGUCCIONE

(Michele Asolati)

Lo scavo del castello di F. Nuova ha restituito cinque piccole lamine di forma quadrata: il loro peso varia tra g 0,82 e g 0,38, le dimensioni tra mm 13x12 e mm 9x8,5. Le analisi archeometriche condotte su tre dei cinque esemplari hanno rilevato che si tratta di manufatti realizzati in rame con minime tracce di piombo. Le piccole piastre sono state ritagliate da lamine di maggiori dimensioni tramite cesoie o sgorbie, almeno tre di esse sono state lavorate per far loro assumere una forma rotondeggiante.

Queste peculiarità suggeriscono che le piccole lamine potessero essere dei *tondelli* destinati alla *produzione monetaria*. Tale eventualità sarebbe confermata dal fatto che dal medesimo sito di rinvenimento proviene anche un *lingottino di bronzo*: malgrado la composizione metallica di quest'ultimo reperto non corrisponda a quella dei tondelli (lega di rame e stagno), la sua presenza è un indizio significativo a sostegno della possibilità che sul sito si svolgessero attività metallurgiche. Appare verosimile che i tondelli siano stati prodotti e/o lavorati sul sito di rinvenimento e ciò lascia spazio all'ipotesi che qui fosse ospitata una *officina monetaria* che non può essere qualificata come ufficiale.

Le caratteristiche di questi oggetti, ed in modo particolare dei tondelli, sono compatibili con quelle dei tondelli semilavorati rinvenuti in contesti individuati come opifici di *falsari monetari di età medievale*, come ad esempio quelli localizzabili sul *Monte Battaglia* presso *Faenza* (Emilia Romagna) e sul *Monte Castellaccio* in *Garfagnana* (Toscana), i quali sembrerebbero essere i casi geograficamente più vicini al nostro. Il metallo impiegato è il rame come nel nostro: nei primi due di questi ultimi esempi i reperti andrebbero ascritti rispettivamente al XII ed al XIV secolo.

Va notata anche la stretta relazione tra le localizzazioni dei siti appena ricordati e quella del Monte della F. Nuova: tutti sono ubicati in luoghi isolati, arroccati su cime o pendici montane, punti che potevano ospitare attività clandestine. Casi simili sono noti non soltanto grazie ai rinvenimenti archeologici, ma anche alle fonti medievali che aiutano a capire come la pratica della falsificazione monetale fosse ampiamente diffusa in questo periodo. L'insieme di questi confronti non definisce la prova certa dell'esistenza di una zecca clandestina sul Monte della F. Nuova, ma configura l'ipotesi che questa sia esistita: i cinque tondelli ed il piccolo lingotto, infatti, rappresentano una documentazione credibile, ma non del tutto affidabile, che necessita di ulteriori verifiche archeologiche.

Rimane spazio per una suggestione. È possibile che i Signori della Faggiola abbiano dato vita ad una zecca clandestina? È possibile che l'abbiano fatto nel momento della loro massima autonomia? Oppure poco dopo la metà del XIV secolo quando Francesco della Faggiola cercò di ostacolare il ristabilimento del controllo papale su queste terre venendo per questo scomunicato come capo dei ribelli di Romagna? È infine possibile che questa presunta zecca clandestina sia stata utilizzata proprio per alimentare le mire espansionistiche dei Faggiolani? Per ora sospendiamo il giudizio, in attesa di nuovi elementi.

## BIBLIOGRAFIA

### PER UN INQUADRAMENTO GENERALE DI PREISTORIA E PROTOSTORIA LEGATO AI MATERIALI ESPOSTI:

- BLOESCH H., 1940, *Formen attischer schalen von Exekias bis zum Ende des Strengen Stils*, Bern.
- BROGLIO A., 1998, *Introduzione al Paleolitico*, Roma-Bari.
- BROGLIO A., KOZLOWSKY J., 1987, *Il Paleolitico. Uomo, ambiente e culture*, Milano.
- COCCHI GENICK D., 1994, *Manuale di Preistoria. Paleolitico e Mesolitico*, Firenze.
- COCCHI GENICK D., 1994, *Manuale di Preistoria. III. Età del Rame*. Tomo II, Firenze.
- COCCHI GENICK D., 1994, *Manuale di Preistoria. II. Neolitico*, Firenze.
- COCCHI GENICK D. (a cura di), 1996, *L'antica età del Bronzo in Italia*, Firenze.
- COCCHI GENICK D. (a cura di), 1998, *L'antica età del Bronzo nell'Italia centrale*, Firenze.
- PERCOSSI SERENELLI E. (a cura di), 1998, *Il Museo Archeologico di Cingoli*, Recanati.
- PERONI R., 1989, *Protostoria dell'Italia continentale*, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, 9, Roma, pp. 367 e sgg.
- PERONI R., 1994, *Introduzione alla protostoria italiana*, Bari 1994.
- VON ELES P., 1995, *Verucchio. Museo Civico Archeologico*, Rimini.

### PER I MATERIALI D'EPOCA ROMANA ESPOSTI, UNA SINTESI:

- BALDONI D., 1979, *Ceramica a vernice nera rinvenuta a Riccione nel locale antiquarium*, "Rivista di Studi Liguri", XLV, 1979, pp. 103-120.
- BERGAMINI M., 1980, *Centuriatio di Bologna. Materiali dello scavo di tre centurie*, Roma.
- BRECCIAROLI TABORELLI L., 1978, *Contributo alla classificazione di una terra sigillata chiara italica*, "Rivista di Studi Marchigiani", 1, pp. 1-38.
- BUCHI E., 1975, *Lucerne del Museo di Aquileia. Vol. 1., Lucerne con marchio di fabbrica*, Aquileia.
- DYSON S.L., 1976, *Cosa: the utilitarian pottery*, in *Memoirs of the American Academy in Rome*, vol. XXXIII, Rome, p. 146.
- GANDOLFI D. (a cura di), 2005, *La ceramica e i materiali di età romana, classi, produzione, commerci e costumi*, Bordighera.
- GELICHI S., NEGRELLI C. (a cura di), 2007, *La circolazione delle ceramiche nell'adriatico tra tarda antichità e altomedioevo*, Mantova.

GIOVAGNETTI C., 1991, *Rimini. Area dell'ex Palazzo Buonadrata. Ceramiche d'importazione a vernice nera lisce e decorate*, "Studi Etruschi", LVII, 1991, pp. 81-103.

GIOVAGNETTI C., 1995, *La ceramica di Rimini repubblicana. La vernice nera di produzione locale*, in A. CALBI, G. SUSINI, *Pro populo ariminese*, Faenza, pp. 437-468.

GRASSI M. T., 2008, *La ceramica a vernice nera da Calvatone Bedriacum*, Firenze 2008.

GUARNIERI C., *Il bello dei butti. Rifiuti e ricerca archeologica a Faenza tra medioevo ed età moderna*, "Quaderni Emilia Romagna", 24, Firenze.

MERCANDO L., 1974, *La necropoli romana di Portorecanati*, "Not. Scavi", XXVIII.

MOREL J. P., 1981, *Céramique Campanienne: Les formes*, Roma.

OLCESE G., 1993, *Le ceramiche comuni di Albintimilium. Indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del Cardine*, Firenze.

PETTENÒ E. (a cura di), 2007, *Vasa rubra. Marchi di fabbrica sulla terra sigillata da Iulia Concordia*, Padova.

RICCI A. (a cura di), 1985, *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana. 3. La villa e i suoi reperti*, Modena.

SANTROT M. H., 1979, *Céramiques Communes Gallo Romaine d'Aquitaine*, Paris.

VEGAS M., 1973, *Cerámica común romana del Mediterráneo occidental*, Barcelona.

#### **PER I MATERIALI CERAMICI, METALLICI DI EPOCA MEDIEVALE ED I REPERTI NUMISMATICI:**

AMICI S., 1989, *I reperti metallici e non metallici delle campagne di scavo 1983-1984*, in *Riparfatta (Pisa)*. 3, E. ABELA BERNARDI, A. ALBERTI, S. AMICI, M. BONAMICI, L. GUIDI, F. REDI, C. RIZZO RENZI, C. SORRENTINO, D. SPADACCIA, D. STIAFFINI, F. M. VANNI, "Archeologia Medievale", XVI, pp. 460-479.

ASOLATI M., 2007a, *La storia di Urbs Salvia attraverso le monete dal III secolo a.C. all'età moderna. Dal Medioevo all'età moderna*, in *Antiqua frustula 2ª edizione. Monete, oggetti bronzei ed altri reperti sporadici da Urbs Salvia*, Catalogo della Mostra, Pollenza (MC), p. 72.

ASOLATI M., 2007b, *Ritrovamenti monetali medievali dal territorio di Casteldelci: brevi note sulla circolazione monetaria nella valle del Senatello (secoli XI - XV) e sulla possibile esistenza di una zecca clandestina medievale*, in ERMETI, SACCO 2007, Pesaro, pp. 159-166.

ASOLATI M., c.d.s., *Le monete dallo scavo del Lungomare Vanvitelli di Ancona: brevi note sulla presenza monetaria ad Ancona tra l'età tardo repubblicana ed il VI sec. d.C.*, in *Lo scavo del Lungomare Vanvitelli ad Ancona* (titolo provvisorio), a cura di G. DE MARINIS, M. SALVINI, in corso di stampa.

ASOLATI M., CRISAFULLI C., 2001, *Le monete*, in *Lo scavo del Lungomare Vanvitelli. Il Porto romano di Ancona*, a cura di M. SALVINI, Catalogo della mostra, Ancona 2001, p. 29.

BELLI M., 2002, *I reperti metallici provenienti dallo scavo di Castel di Pietra: studio preliminare dei contesti e presentazione della tipologia morfologica*, in *Castel di Pietra (Gavorrano*

- GR): *relazione preliminare della campagna 2001 e revisione dei dati delle precedenti*, a cura di C. CITTER, "Archeologia Medievale", XXIX, pp. 142-162.

BELLI M., 2003a, *I metalli*, in *Campiglia un castello e il suo territorio (II indagine archeologica)*, a cura di G. BIANCHI, Firenze, pp. 414-443.

BELLI M., 2003b, *Attraverso i corredi metallici di Rocchette Pannocchieschi: dalla nascita dell'insediamento al suo definitivo abbandono (secoli IX-XV analisi preliminare)*, in *III Congresso Nazionale di archeologia medievale*, a cura di R. FIORILLO, P. PEDUTO, Castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia 2-5 ottobre 2003, Firenze, pp.59-65.

BELLI M., 2004, *Gli oggetti in metallo: indizi per l'analisi funzionale degli spazi*, in *Castello di Donoratico. I risultati delle prime campagne di scavo (2000 - 2002)*, a cura di G. BIANCHI, Firenze, pp. 99-114.

BENOCCI C., 1989, *La collezione Corvisieri romana*, "Bollettino di Numismatica, monografia", 7.1, a.

BERNARDI M., 1998, *La ceramica medievale da contesti archeologici*, in *Il lavoro ceramico*, a cura di G. C. BOJANI, Milano, pp. 115-127.

BERNOCCHI M., 1974-1985, *Le monete della Repubblica fiorentina*, voll. I-V, Firenze.

BONATO S., 2002, *La ceramica grezza medievale dello scavo di Palazzo della Ragione in Padova*, in "I incontro di studio sulle ceramiche tardoantiche e altomedievali", a cura di R. CURINA e C. NEGRELLI, Mantova 2002, pp. 125-136.

BROGIOLO G. P., GELICHI S., 1986, *La ceramica grezza medievale nella pianura padana*, in *La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale*, Siena-Faenza, pp. 293-315.

BROGIOLO G. P., GELICHI S., 2002, *Conclusioni*, in *Le ceramiche altomedievali (fine VI-X secolo) in Italia settentrionale: produzione e commerci*, "Documenti di Archeologia", 7, pp. 221-227.

CALLEGHER B., 2001, *Presenze di monete bizantine nelle Marche*, in "Monetazione e circolazione", 2001, pp. 59-78.

CANTINI F., 2005, *Ceramiche dai siti medievali rurali della toscana (VIII-X secolo): una prima sintesi*, in *Campagne medievali. Strutture materiali, economia e società nell'insediamento rurale dell'Italia settentrionale (VIII-X secolo)*, a cura di S. GELICHI, Mantova, pp. 259-276.

CAPELLI C., 2006, *Analisi archeologiche e archeometriche su ceramiche da fuoco dal castello di Andora (SV): secoli XII-XVI*, in "Atti del XXXIX Convegno Intern. della Ceramica", Albisola, pp. 17-24.

CHIMIENTI M., RUSSO G., 1992, *La cronologia dei quattrini bolognesi in bassa lega d'argento*, in "Memorie dell'Accademia Italiana di Studi Filatelici e Numismatici" V, 1, pp. 22-34.

CIAMPOLTRINI G., NOTINI P., RENDINI P., 1991, *Materiali tardoantichi ed altomedievali dalla Valle del Serchio*, "Archeologia Medievale", XVIII, pp. 699-715.

CIAMPOLTRINI G., 1990, *L'anello di Faolfo. Annotazioni sull'insediamento longobardo in Toscana*, "Archeologia Medievale", XVII, pp.689-693.

- CIAMPOLTRINI G., 2004, *Produzioni ceramiche lucchesi tra VIII e XI secolo. Evidenze dalle stratigrafie dell'area Galli Tassi*, in "La ceramica altomedievale in Italia" a cura di S. PATITUCCI UGGERI, "Quaderni di Archeologia Medievale", VI, pp. 149-162.
- CIAMPOLTRINI C., NOTINI P., ROSSI G., 2001, *Una zecca abusiva del XII secolo in Garfagnana, in I luoghi della moneta. Le sedi delle zecche dall'antichità all'età moderna, atti del Convegno Internazionale, 22-23 ottobre 1999, Milano, Milano, pp. 235-246.*
- CNI = [VITTORIO EMANUELE III DI SAVOIA], *Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi*, voll. I-XX, Roma 1910-1943.
- COLECCHIA A., 2004a, *6.2 La Ceramica comune dall'età romana all'altomedioevo*, in *L'alto Garda occidentale dalla preistoria al medioevo*, a cura di A. Colecchia, Mantova, pp. 186-191.
- COLECCHIA A., 2004b, *6.5 La ceramica medievale*, in *L'alto Garda occidentale dalla preistoria al medioevo*, a cura di A. COLECCHIA, Mantova, pp. 196-199.
- DE LUCA D., 2003, *Le armi da tiro nella rocca di Campiglia Marittima. Frece per arco e dardi per balestra*, in *Campiglia un castello e il suo territorio (II indagine archeologica)*, a cura di G. BIANCHI, Firenze, pp. 397-413.
- DE LUCA D., FARINELLI R., 2002, *Un approccio storico-archeologico alle armi da tiro nella Toscana Meridionale*, "Archeologia Medievale", XXIX, pp. 455-488.
- DE AGOSTINI NOBILE I., 2001, *Ceramica grezza*, in *Archeologia a Monte Barro, II, Gli scavi 1990-97 e le ricerche al S. Martino di Lecco*, Lecco, pp. 105-122.
- DE MARINIS G., 1997, *Archeologia post-classica a Firenze. La cultura materiale negli scavi urbani*, Loreto.
- DE MARINIS G., 2003, *La Cattedrale di Pesaro e altre nuove scoperte tardo-antiche e medievali nelle Marche*, in *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo, Atti del convegno internazionale, Ravenna, 7-8-9 Giugno 2001*, a cura di F. LENZI, Bologna, pp. 636-653.
- ERMETI A. L., 1993, *La ceramica tra XIII e XIV secolo a Urbino. Materiali dal "butto" in località Bivio della Croce dei Missionari*, "Faenza", LXXIX, 3-4, pp. 89-127.
- ERMETI A. L., 2006. *La ceramica*, in ERMETI, SACCO 2007, pp.149-158.
- ERMETI A. L., 2007. *La ceramica medievale e post-medievale*, in ERMETI, SACCO 2006, pp.147-174.
- ERMETI A. L., SACCO D., 2006 (a cura di), *Il castello di Monte Copiolo nel Montefeltro, ricerche e scavi 2002-2005*, "ArcheoMed", I, Pesaro.
- ERMETI A. L., SACCO D. (a cura di), 2007, *Archeologia del paesaggio nel territorio di Casteldelci, Montefeltro. Atlante dei siti medievali della media ed alta valle del torrente Senatello*, "ArcheoMed", II, Pesaro.
- FINETTI A., 1987, *Numismatica e tecnologia. Produzione e valutazione della moneta nelle società del passato*, Roma

- FINETTI A., 1999, *Boni e mali piczoli: moneta piccola locale e forestiera in Italia centrale (XIII-XV secolo)*, in *Moneta locale, moneta straniera: Italia ed Europa XI-XV secolo. The Second Cambridge Numismatic Symposium*, a cura di L. TRAVAINI ed Milano, pp. 68-86.
- FRANCOVICH R., VALENTI M., 1997, *La ceramica d'uso comune in toscana tra v-x secolo. Il passaggio tra età tardoantica ed altomedioevo*, in *La céramique médiévale en Méditerranée, Actes du VI Congrès International de l'AIECM2*, Aix-en Provence 13-17 novembre 1995, Narration Edition, pp.129-137
- GELICHI S., 1985, *La ceramica tra XII e XV secolo alla Rocca malatestiana*, in *Le signorie dei Malatesti 1. Castel Sismondo e Sigismondo Pandolfo Malatesta*, a cura di C. TOMASINI PIETRAMELLARA, A. TURCHINI, Rimini, pp. 305-355.
- GELICHI S., 1986, *Studi sulla ceramica medievale riminese. 2. Il complesso dell'ex Hotel Commercio*, "Archeologia Medievale", XIII, pp. 117-172.
- GELICHI S., 1996, *Falsari medievali nella grotta del Re Tiberio?*, in *La collezione Scarabelli, 2, Preistoria*, a cura di M. PACCIARELLI, Imola, pp. 475-479.
- GELICHI S., 1998, *La ceramica in Umbria: l'eredità dell'Antico e il Medioevo (secolo VI-XII)*, in *Il lavoro ceramico*, a cura di G. C. BOJANI, Milano, pp. 97-114.
- GELICHI S., 2007, *Gestione e significato sociale della produzione, della circolazione e dei consumi della ceramica nell'Italia dell'alto-medioevo*, in *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo*, a cura di G. P. BROGIOLO, A. CHAVARRIA ARNAU, Mantova 2007, pp.47-70.
- GELICHI S., SBARRA F., 2003, *La tavola di San Gerardo. Ceramica tra X e XI secolo nel nord Italia: importazione e produzioni locali*, "Rivista di Archeologia", XXVII, pp. 119-141.
- GREMES A. 1990, *Le monete rinvenute nella parte bassa di Castel Corno (Vallagarina-Trentino Occidentale)*, Annali dei Musei Civici di Rovereto 6, pp. 63-78.
- GREMES A., ZANONI L., 1990, *Le monete rinvenute a Castel Corno (Vallagarina-Trentino Occidentale)*, Annali dei Musei Civici di Rovereto 4, pp. 123-125.
- LAVAZZA A., VITALI D., 1994, *La ceramica d'uso comune: problemi generali e note su alcune produzioni tardoantiche e medievali*, in *Ad mensam. Manufatti da contesti archeologici fra tarda antichità e medioevo*, a cura di S. LUSUARDI SIENA, Udine, pp. 17-54.
- LIBRENTI M., 2007, *Contesti ceramici tardomedievali dall'Emilia-Romagna*, in "Atti del XXIX Convegno Internazionale della Ceramica", Albisola, pp. 85-92.
- LRBC = R. A. G. CARSON, P. V. HILL, J. P. C. KENT, *Late Roman Bronze Coinage*, London 1960.
- LUSUARDI SIENA S., NEGRI A., VILLA L., 2004, *La ceramica altomedievale tra Lombardia e Friuli*, in *La ceramica altomedievale in Italia* a cura di S. PATITUCCI UGGERI, "Quaderni di Archeologia Medievale", VI, pp. 59-102.
- MAETZKE G., 1978, *Contributi per la conoscenza della ceramica medievale delle Marche*, "Rivista di Studi Marchigiani", 1, pp. 85-117.
- MANCASSOLA N., 2005, *La ceramica grezza di Piadena (CR). Secoli IX-X*, in *Scavi al Castello di*

Piadena (CR), pp. 143-172, in *Campagne medievali. Strutture materiali, economia e società nell'insediamento rurale dell'Italia settentrionale (VIII-X secolo)*, a cura di G. P. BROGIOLO, N. MANCASSOLA, Mantova.

MIB = HAHN W., *Moneta Imperii Byzantini*, voll. I-III, Wien 1973-1981.

MONACCHI W. (a cura di), 1999, *Il Pitino tra tardoantico e alto medioevo: reperti archeologici, Storia e archeologia di Pitinum Pisaurense*, Urbania (PU), in "Studi montefeltrani – Atti convegni", 6, pp. 145-160.

MONACCHI W., 2004, *Nuove acquisizioni del Museo Archeologico di Sant'Angelo in Vado*, in *Tifernum Mataurense*, I, *Atti del Convegno di Studi Tifernum Mataurense. Un municipio romano verso il terzo millennio, Sant'Angelo in Vado (PU), 12 ottobre 1997*, \*\*, Scavi e ricerche, Roma, pp. 171-192.

MONACCHI W., 2000, *Archeologia e storia nella valle del Senatello*, Urbania.

MONETAZIONE E CIRCOLAZIONE 2001 = *Monetazione e circolazione monetale nelle Marche: aspetti, confronti con l'estero, proposte. Atti della 1ª Giornata di studi numismatici marchigiani (Ancona, 10 maggio 1997)*, "Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le Marche", 102 (1997), Ancona.

PALAZZI P., 2001, 1.15. *La ceramica comune (secc.XI-XIX)*, in *Archeologia urbana a Savona: scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamàr, II.2 Palazzo della Loggia (scavi 1969-1989). I materiali*, a cura di G. VARALDO, Savona, pp. 121-130.

PANVINI ROSATI F., 1981, *Monetazione e circolazione monetaria nell'area marchigiana dell'Alto Medioevo ai primi decenni del XIII secolo*, Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche LXXXVI, pp. 1133-1143 (contributo ora riedito in *Monete e medaglie. Scritti di Francesco Panvini Rosati*, II, *Dal Tardo Antico all'Età Moderna*, Bollettino di Numismatica, Supplemento al n. 37.2, Roma 2004, pp. 147-152).

PAOLOZZI STROZZI B., TODERI G., VANNEL TODERI F., 1992, *Le monete della Repubblica di Siena*, Siena.

PATITUCCI UGGERI S. (a cura di), 2004, *La ceramica altomedievale in Italia*, "Quaderni di Archeologia Medievale", VI.

RIC = *The Roman Imperial Coinage*, voll. I-X, London 1923-1994.

SACCOCCI A., 1998, *Il grosso agontano e la circolazione "internazionale" delle monete marchigiane (secc. XII-XIV)*, Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche 103, pp. 593-614.

SACCOCCI A., 2001a, *La circolazione monetaria nel Medioevo marchigiano alla luce dei rinvenimenti e delle fonti scritte (Secc. IX-XIII)*, in *Monetazione e circolazione 2001*, pp. 79-111.

SACCOCCI A., 2001b, *Il falsario di Durlo*, in C. BERTELLI, G. MARCADELLA edd., *Ezzelini. Signori della Marca nel cuore dell'Impero di Federico II. Catalogo*, Catalogo della mostra, Bassano-Vicenza, pp. 254-255.

SACCOCCI A., 2001c, *Una "zecca" medioevale nel castello di Durlo (Vicenza)*, in "International

Numismatic Newsletter”, 38 (Autumn/Hiver), pp. 2-3.

SACCOCCI A., 2003, *Alcune ipotesi sulla nascita e sul successo dell'agontano*, in *L'agontano. Una moneta d'argento per l'Italia medievale*, a cura di L. TRAVAINI, Convegno in ricordo di Angelo Finetti, Trevi (Perugia), 11-12 ottobre 2001, Perugia, pp. 17-30.

SACCOCCI A., 2006, *I materiali. II. Le monete: denari normanni (XI secolo) e ripostiglio di quattrini toscani (II metà XIV secolo)*, in *In Silice. Lo scavo della chiesa di San Ponziano in Lucca*, a cura di G. CIAMPOLTRINI, Lucca, pp. 131-150.

SFLIGIOTTI P., 1990, *Manufatti in metallo, osso, terracotta, pietra*, in *L'edera della Crypta Balbi nel medioevo (XI-XV secolo)*, a cura di L. SAGÙI L. PAROLI, Biblioteca di Archeologia Medievale, 5, Firenze, pp. 513-552.

STAFFA A. R., ODOARDI R., *Le produzioni ceramiche in Abruzzo fra V e XII secolo*, in *Le ceramiche altomedievali (fine VI-X secolo) in Italia settentrionale: produzione e commerci*, Mantova, pp. 171-215.

TORRE P., CIARROCCHI B., 2006, Monte d'Argento: corredi da forno e da mensa, in “Atti del XXXIX Convegno Intern. della Ceramica”, Albisola 2006, pp.235-252.

VALENTI M., 1991, *Materiali ceramici tardoantichi dal territorio senese. Contributo alla tipologizzazione della ceramica comune di produzione locale*, “Archeologia Medievale”, XVIII, Firenze, pp.737-754.

VALENTI M., 1994, *Forme abitative e strutture materiali dell'insediamento in ambito rurale toscano tra tardoantico e altomedioevo*, in *Edilizia residenziale tra V e VII secolo, IV seminario sul tardoantico e sull'altomedioevo in Italia centrosettentrionale*, a cura di G. P. BROGIOLO, Mantova, pp. 179-190.

VALENTI M., 1996, *La ceramica comune nel territorio settentrionale senese tra V - inizi X secolo*, in *Le ceramiche altomedievali (fine VI – X secolo) in Italia settentrionale: produzione e commerci*, a cura di S. GELICHI, Documenti di Archeologia, 7, pp.143-169.

VANNI F. M., 2003, *Le emissioni di grossi della zecca aretina e la tipologia dell'agontano*, in *L'agontano. Una moneta d'argento per l'Italia medievale*, a cura di L. TRAVAINI, Convegno in ricordo di Angelo Finetti, Trevi (Perugia), 11-12 ottobre 2001, Perugia, pp. 17-30.

VARALDO C., 2004, *La ceramica altomedievale in Liguria (VIII-X secolo)*, in “*La ceramica altomedievale in Italia*” a cura di S. PATITUCCI UGGERI, “Quaderni di Archeologia Medievale”, VI, Firenze, pp. 119-148.

VERMIGLIOLI G. B., 1816, *Della zecca e delle monete perugine*, Perugia.

VIGNOLA M., 2003, *Armi e armamento difensivo*, in *Progetto Castello della Motta di Savorgnano*, a cura di F. PIUZZI, Firenze, pp.182-199.

VIGNOLA M., 2006, *Armi ed armamento difensivo*, in *Vicopisano (PI). Gli scavi nell'ambito della Rocca brunelleschiana (anno 2005)*, F. REDI, V. AMORETTI, R. GUERRUCCI, R. LA BARBERA, E. ROMITI, M. VIGNOLA, “Archeologia Medievale”, XXXII, pp. 250-252.

VONA S., 2006, *I reperti metallici*, in ERMETI, SACCO 2006, pp. 187-202.

VONA S., 2007, *Alta e media vallata del Senatello, Montefeltro. I manufatti metallici da ricognizioni e contesto di scavo*, in ERMETI, SACCO 2007, pp. 167-180.

VONA S., 2010, *Castello di Bascio, prima campagna di scavo, i reperti metallici da contesto stratigrafico: una sintesi*, "Studi Montefeltrani", 32, in stampa.

## CASTELDELICI ED IL SUO TERRITORIO INDAGINI ARCHEOLOGICHE

ERMETI A. L., SACCO D. (a cura di), 2007, *Archeologia del paesaggio nel territorio di Casteldelci, Montefeltro. Atlante dei siti medievali della media ed alta valle del torrente Senatello*, "ArcheoMed", II, Pesaro.

MONACCHI W. (a cura di) 2000, *Archeologia e storia nella valle del Senatello*, Urbana.

SACCO D., 2008, *Indagini archeologiche nel castello di origine del condottiero Ugucione della Faggiola (Castello di Faggiola Nuova, Comune di Casteldelci, Montefeltro, Provincia di Pesaro e Urbino)*, "Quaderni dell'Accademia Fanestre", 7, pp. 145-162.

## STUDI STORICI, ARTISTICI, NATURALISTICI

ALLEGRETTI G., LOMBARDI F. V. (a cura di) 1995, *Il Montefeltro, ambiente, storia, arte nelle alte valli del Foglia e del Conca*, I, Villa Verucchio.

ALLEGRETTI G., LOMBARDI F. V. (a cura di) 2000, *Il Montefeltro, ambiente, storia, arte nell'alta Valmarecchia*, II, Villa Verucchio.

AVESANI R., CARDINI F., PINTO G., TANGHERONI M., 1995, *Ugucione della Faggiola nelle vicende storiche fra Due e Trecento*, "Studi Montefeltrani", 18, pp. 7-66.

CARDINI F., 1995, *Ugucione della Faggiola nelle vicende storiche fra Due e Trecento*, atti del convegno (Casteldelci, 6-7 settembre 1986), "Studi Montefeltrani", 18, pp. 7-19.

DELUCCA O., 1996, *Statuti di Casteldelci*, "Studi Montefeltrani - Serie Monografica 13", San Leo.

DI CARPEGNA FALCONIERI T., 2006, *Gattara e i suoi conti nel medioevo e nell'età moderna (secoli XII-XVII)*, "Studi Montefeltrani", 27, pp. 7-34.

DOMINICI L., 1994, *S. Agata Feltria illustrata. Appendice Casteldelci, La Faggiola di Ugucione e la fonte di Dante*, anastatica (1959), Pesaro.

LOMBARDI F. V., 1971, *L'origine del Faggiolani alla luce di un documento inedito*, "Studi Montefeltrani", 1, pp. 49-68.

LOMBARDI F. V., 1991, *Lo stemma araldico dei signori della Faggiola di Casteldelci*, Rimini.

LOMBARDI F. V., 1995, *Territorio e istituzioni in età medievale*, in ALLEGRETTI, LOMBARDI 1995, pp. 127-153.

LOMBARDI F. V., 2000, *Mille anni di medioevo*, in ALLEGRETTI, LOMBARDI 2000, pp. 89-146.

LOMBARDI F. V., 2004, *La pieve di San Martino in Casteldelci ed il suo antico territorio pagense*, San Leo.

PASINI P. G., 1998, *Arte a Casteldelci. Una ricognizione e qualche proposta*, "Studi Montefeltrani – serie monografica", 17, San Leo.

RENZI G., 1993, *Casteldelci territorio di frontiera tra Urbino e Firenze dal '500 al '700*, Villa Verucchio.

SCHARF G. P., 2004, *Le prime esperienze signorili di Ugucione della Faggiola: il periodo aretino (1292-1311)*, "Studi Montefeltrani", 25, pp. 27-40.

UBALDI D., 1995, *La vegetazione di Casteldelci*, Villa Verucchio.

VEGGIANI A., 1994, *Variazioni climatiche e trasformazioni ambientali nel Montefeltro marchiese in epoca storica con riferimenti al territorio di Casteldelci*, Casteldelci.



Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"  
"Ce.A.M." Centro Archeologia Medievale  
Villagrande di Montecopiolo (PU), via delle Querce 16

Portale di Archeologia Medievale  
[www.uniurb.it/archeologiamedievale](http://www.uniurb.it/archeologiamedievale)  
E-mail: [info@archeomed.com](mailto:info@archeomed.com)

LA GUIDA-CATALOGO, COMPOSTA CON CARATTERE GARAMOND,  
È STATA STAMPATA PRESSO LA LITOCOLOR DI PESARO  
SU CARTA PATINATA GR. 115 NEL MESE DI NOVEMBRE 2010.